



**Piselli Cave s.r.l.**

Società Unipersonale. Reg.Impr.Perugia, Codice Fiscale e Partita IVA 00163110547 - REA(PG) 71862  
Vocabolo S.Angelo Frazione S.Marco 06131 Perugia - Tel +39.075.5843832 - Fax +39.075.5843834  
E-mail: amministrazione@pisellicave.it - PEC: posta@pec.pisellicave.it - Cap. Soc. € 2.000.000 i.v.  
*Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Fin.Cave - s.r.l., C.F. 02462990587, con sede in Perugia.*

**PROGETTO PER L'ESTENSIONE AD ALTRE  
TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PER  
L'INCREMENTO COMPLESSIVO DEI QUANTITATIVI  
MASSIMI ANNUI AUTORIZZATI PRESSO L'ATTIVITÀ  
DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI SITA IN  
LOC. LIDARNO NEL COMUNE DI PERUGIA (PG)**

**SOGGETTO PROPONENTE**

**Piselli Cave srl**

**PROGETTO PRELIMINARE  
RELAZIONE  
TECNICO-ILLUSTRATIVA**

**Novembre 2015**



## **1. PREMESSA**

## **2. INQUADRAMENTO NORMATIVO**

- CONTENUTI DEL PROGETTO PRELIMINARE
- MOTIVAZIONI DELLA SOTTOPOSIZIONE DELL'INTERVENTO ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.

## **3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO**

- PROFILO LOCALIZZATIVO, FUNZIONALE ED ECONOMICO
- COERENZA CON IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI
- STUDIO PRELIMINARE DI INSERIMENTO URBANISTICO

## **4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

- LOCALIZZAZIONE
- VINCOLISTICA
  - FATTORI CONDIZIONANTI RELATIVI ALLE ACQUE SOTTERRANEE
  - VINCOLO RELATIVO AL RISCHIO IDRAULICO

## **5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

## **6. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE, IDRAULICHE ED IDROGEOLOGICHE**

- GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA
- ASPETTI GEOLOGICI
  - ASPETTI GEOMORFOLOGICI
- IDROGEOLOGIA E RISCHIO IDRAULICO
  - ASPETTI IDROGEOLOGICI
  - POZZO PER IL PRELIEVO DI ACQUE SOTTERRANEE PER USO INDUSTRIALE
  - RISCHIO IDRAULICO

## **7. VIABILITA' E TRAFFICO**

- VIABILITA'
- TRAFFICO INDOTTO

## **8. ZONIZZAZIONE ACUSTICA**

## **9. ALTRI ELEMENTI TECNICI**

- INTERFERENZE CON RETI TECNOLOGICHE
- DISPONIBILITÀ DEI PUBBLICI SERVIZI E DELLE MODALITÀ DEI RELATIVI ALLACCIAMENTI
- INTERFERENZE CON PUBBLICI SERVIZI PRESENTI LUNGO IL TRACCIATO
- DISPONIBILITÀ DELLE AREE E DEGLI IMPIANTI DA UTILIZZARE

## **10. TIPOLOGIA E VOLUMI DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI SOTTOPOSTI A RECUPERO: STATO ATTUALE**

## **11. PROCEDIMENTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI: STATO ATTUALE**

- PROVENIENZA DEI RIFIUTI
- POTENZIALITÀ MASSIMA DI STOCCAGGIO
- CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO E CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO
  - CARATTERISTICHE IMPIANTISTICHE
  - CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO DELL'IMPIANTO
- MEZZI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI, SERVIZI E LOGISTICA
- RICEVIMENTO E STOCCAGGIO DEL RIFIUTO DA RECUPERARE
- CICLO DI TRATTAMENTO DEL RIFIUTO – FRESATO STRADALE

- STOCCAGGIO DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA RECUPERATA
- TEMPI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI
- CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE/PRODOTTI OTTENUTI
- APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
- EMISSIONI IN ATMOSFERA
- GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE
- GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO
- GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE
- TUTELE AMBIENTALI E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

## **12. TIPOLOGIA E VOLUMI DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA SOTTOPORRE A RECUPERO: STATO DI PROGETTO**

- TIPOLOGIA DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA RECUPERARE
- VOLUMI PER TIPOLOGIA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA RECUPERARE

## **13. PROCEDIMENTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI: STATO DI PROGETTO**

- PROVENIENZA DEI RIFIUTI
- POTENZIALITÀ MASSIMA DELLO STOCCAGGIO
- CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO E CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO
  - MODIFICHE IMPIANTISTICHE
  - CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO DELL'IMPIANTO
- MEZZI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI, SERVIZI E LOGISTICA
- RICEVIMENTO E STOCCAGGIO DEL RIFIUTO DA RECUPERARE
- CICLO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI
- DEFINIZIONE DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE E/O DEI PRODOTTI E DEGLI RIUTILIZZI PERMESSI PER SINGOLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO NON PERICOLOSO
- CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE E/O DEI PRODOTTI CHE SI OTTER-  
RANNO
- POSSIBILI RIUTILIZZI DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTO POST RECUPERO
- STOCCAGGIO DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE E/O DEI PRODOTTI NONCHÉ DEI RIFIUTI TRATTATI PRONTI AL RIUTILIZZO
- TEMPI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DEI RIFIUTI TRATTATI PRONTI AL RIU-  
TILIZZO
- TEMPI DI STOCCAGGIO DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA E/O DEI PRODOTTI
- APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
- GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE
- EMISSIONI IN ATMOSFERA
- GESTIONE RIFIUTI DERIVANTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO
- GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE
- TUTELE AMBIENTALI E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

## **14. DESTINAZIONE FINALE DELL'AREA UTILIZZATA**

## **ALLEGATI ALLA RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA**

ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA

ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA INQUADRAMENTO TERRITORIALE E VINCOLI

ALLEGATO 4 – CARTOGRAFIA DI PROGETTO

ALLEGATO 3 - VISUALI

## **1. PREMESSA**

Il presente progetto preliminare è stato redatto a cura del Soggetto proponente, Piselli Cave Srl, con sede legale in località Sant'Angelo Frazione San Marco, nel Comune di Perugia.

La Società è proprietaria di parte delle superfici interessate dal progetto, è titolare sia dell'autorizzazione per lo svolgimento dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (fresato stradale), recentemente rinnovata dal Servizio Gestione e Controllo della Provincia di Perugia con prot. n. U-85528 del 20/02/2014, che dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 e 281 comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, rinnovata con Det. Dir. n. 009789 del 05/11/2013 (prot. n. 2013/009789) sempre dallo stesso Servizio Gestione e Controllo Ambientale della Provincia di Perugia.

L'area produttiva D4 di Lidarno è compresa all'interno delle particelle n. 544, 546, 549, 550, 554, 556, 557 del Foglio 259 del Comune di Perugia, tutte in disponibilità della Ditta Piselli Cave srl..

Oggetto della presente Istanza di Verifica di assoggettabilità è l'ampliamento od estensione della sopracitata autorizzazione al recupero di altri rifiuti non pericolosi, sia in termini di ampliamento a nuove tipologie di rifiuto non pericoloso da sottoporre a trattamento che, conseguentemente, di modifica in aumento dei volumi complessivi di rifiuti non pericolosi da autorizzare al recupero nel sito produttivo di Lidarno.

## 2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il quadro normativo entro cui si colloca il presente intervento è suddivisibile in due ambiti:

a) GESTIONE DEI RIFIUTI, le norme di riferimento sono le seguenti:

- Parte quarta *“Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”* del Dec. Leg.vo 3 Aprile 2006, n. 152, *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;
- Direttiva del Ministero Ambiente 9 aprile 2002, *“Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti”*.
- Delibera della Giunta Regionale n. 1512 del 28/11/2001, *“Procedure per il rilascio della autorizzazione alla gestione di impianti mobili per il recupero e/o smaltimento di rifiuti”*
- Delibera di Giunta Regionale n. 502 del 23/04/03: *“Condizioni e criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi”*.
- D.C.R. 5 maggio 2009 n. 301, *“Piano Regionale per la gestione integrata dei rifiuti”*.
- Legge Regionale n. 11 del 13 maggio 2009 *“Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati”*.
- *Nota del Ministero dell’Ambiente su attività di recupero inerti in procedura semplificata, prot. n. 18563 del 07/03/2013.*

b) VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA, le norme di riferimento sono le seguenti:

- Dec.Leg.vo 3 Aprile 2006, n. 152, *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i., Parte II;
- DIRETTIVA 2011/92/UE<sup>1</sup> del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- DPCM 10 agosto 1988 n. 377, *“Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all’art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349,*

<sup>1</sup> DIRETTIVA 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. *“ALLEGATO V - PARTE A, Direttiva abrogata con elenco delle modificazioni successive : Direttiva 85/337/CEE del Consiglio (GU L 175 del 5.7.1985, pag. 40) e Direttiva 97/11/CE del Consiglio (GU L 73 del 14.3.1997, pag. 5. Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 156 del 25.6.2003, pag. 17) - Unicamente l’articolo 3, Direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 114) - Unicamente l’articolo 31”*

*recante istituzioni del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale*";

- Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12 *"Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni*;
- D.G.R. n. 861/2011 – *"Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128, alla parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152"*.
- D.G.R. 1 settembre 2014, n. 1100. - *Procedimento di "Verifica di assoggettabilità a VIA". Modificazioni ed integrazioni dell' "allegato B" alla D.G.R. n. 861 del 26 luglio 2011, conseguenti all'entrata in vigore della legge 11 agosto 2014, n. 116.*

## **CONTENUTI DEL PROGETTO PRELIMINARE**

---

Per la redazione del presente Progetto Preliminare si è fatto riferimento:

1. alla vigente normativa nazionale che regola le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *"Norme in materia ambientale"*, Parte seconda, *"Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)"*, Titolo I, *"Norme generali"*, Art. 5. Questo articolo, recentemente modificato dall'art. 15, comma 1, Legge n. 116 del 2014, alla lettera g) fornisce una nuova definizione di Progetto: *"lett. g) - Progetto: la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere e di altri interventi sull'ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo. Ai fini della valutazione ambientale, gli elaborati del progetto preliminare e del progetto definitivo sono predisposti con un livello informativo e di dettaglio almeno equivalente a quello previsto dall'articolo 93, commi 3 e 4, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163"*;
2. al Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (G.U. n. 100 del 2 maggio 2006)*, così come aggiornato alle

modifiche apportate dalla Legge n. 106 del 2011, di conversione del Decreto legge n. 70 del 2011;

3. al D.P.R. 5 Ottobre 2010, n. 207, *“Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163”*, recante *“Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”*.

Relativamente ai contenuti della presente Relazione Tecnico-Illustrativa, sono stati selezionati gli argomenti ritenuti di interesse “ambientale” fra quelli riportati nei diversi articoli del citato Regolamento 207/2010. Gli argomenti individuati sono stati quindi sviluppati compatibilmente con la specifica tipologia dell'intervento proposto.

## **MOTIVAZIONI DELLA SOTTOPOSIZIONE DELL'INTERVENTO ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.**

L'Istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA è stata presentata in quanto il presente progetto ricade all'interno di una delle fattispecie previste all'interno dell'ALLEGATO IV *“Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano”*, della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i..

Come specificato nell'Istanza, l'intervento in progetto è ricompreso nella categoria progettuale di cui al punto 8, lett. t) dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., e tipologia progettuale: *“Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o IV già autorizzati, realizzati, o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica od estensione non inclusa nell'Allegato III)”* in cui la modifica od estensione si riferisce alla categoria progettuale del punto 7 *“Progetti di infrastrutture”* dell'Allegato IV, più precisamente alla lettera zb) così definita: *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.

Il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA oggi fa riferimento:

- in termini generali all'Art. 20 *“Verifica di assoggettabilità”* del citato Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (articolo così modificato dall'articolo 15 della Legge 116 di agosto 2014) ed alla Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12 *“Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione*

*dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni";*

- in termini specifici, circa la documentazione richiesta, le modalità di presentazione e la tempistica relative allo svolgimento del procedimento, alla recente D.G.R. n. 1100 del 1 settembre 2014 dal titolo: "Procedimento di "Verifica di assoggettabilità a VIA". Modificazioni ed integrazioni dell' "allegato B" alla D.G.R. n. 861 del 26 luglio 2011, conseguenti all'entrata in vigore della legge 11 agosto 2014, n. 116" che va a modificare la citata D.G.R. n. 861/2011 e s.m.i. (Rif.: Art. 15 della Legge 116 di agosto 2014 di conversione in legge del Decreto legge 91/2014).

In merito all'applicazione di quanto stabilito dal recente DECRETO 30 marzo 2015 del MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE avente per titolo: **"Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116"**, si precisa che il presente progetto supera largamente le soglie quantitative previste dall'Allegato IV per la tipologia progettuale di riferimento e quindi deve essere sottoposto direttamente a verifica di assoggettabilità anche senza l'applicazione dei criteri contenuti nel soprarichiamato Decreto Ministeriale.

### 3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Al fine di inquadrare adeguatamente lo stato attuale e le motivazioni tecnico-imprenditoriali che hanno portato la Soc. Piselli Cave srl alla presentazione dell'Istanza finalizzata all'ampliamento delle tipologie di rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero ed ad una modifica dei volumi massimi attualmente autorizzati al recupero nel sito produttivo di Lidarno, si rappresenta quanto segue:

- il sito produttivo di Lidarno è attivo da oltre venticinque anni nel tratto di pianura valliva del F. Tevere nei pressi dell'abitato di Ponte Valleceppi;
- la presenza consolidata del sito produttivo è formalizzata attraverso:
  - la concessione edilizia n. 59 del 14/07/1987 che costituisce il primo atto autorizzativo rilasciato all'allora titolare Soc. Tigellino Srl, relativamente alla realizzazione di un impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, magazzino, cisterna, impianti di produzione (Rif. DOC\_1 dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE);
  - l'Autorizzazione n. 314 del 29/01/1988 all'attivazione dell'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, rilasciato all'allora titolare Soc. Tigellino Srl (Rif. DOC\_2 dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE);
  - l'Autorizzazione n. 953 del 30/05/2003 ai lavori di ammodernamento relativi all'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, rilasciato alla Soc. Spinelli Mannocchi subentrata alla Soc. Tigellino Srl, (Rif. DOC\_3 dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE);
  - le Visure catastali e relative cartografie (Rif. DOC\_4a e 4b dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE);
  - lo Stralcio cartografia PRG Comune di Perugia Tav. 5-7 (Rif. DOC\_5 dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE);
  - la Comunicazione di inizio attività operazioni di recupero rifiuti (non pericolosi) del 08/05/2013 (Rif. DOC\_6a, 6b dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE);
  - il rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera con Determinazione Dirigenziale n. 009789 del 05/11/2013 (prot. n. 2013/009789) da parte del Servizio Gestione e Controllo Ambientale della Provincia di Perugia, ai sensi dell'art. 269 e 281 comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i (Rif. DOC\_7a, 7b, 7c dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE);
  - il rinnovo dell'iscrizione nel registro Prov.le delle imprese che effettuano recupero rifiuti non pericolosi "Num. Reg. 344/07, prot. n. U-0533623 del 09/11/2015", rilasciata dal Servizio Gestione e Controllo Ambientale della Provincia di Perugia che, oltre alla produzione di Conglomerato bituminoso, autorizza anche l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (Rif.

DOC\_8 dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE); in merito a tale autorizzazione si fa presente che:

- la stessa comprende tre “Sedi operative” della Ditta Piselli Cave srl variamente collocate sul territorio della Provincia di Perugia;
- per la “Sede operativa” di Lidarno il rinnovo dell'Autorizzazione riguarda le operazioni di recupero di cui all'All. C al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., stoccaggio provvisorio (R13) e recupero R5 dei soli Codici CER previsti dalla Tipologia 7.6, lett a) e lett. b) del D.M.A. 05/02/1998 e s.m.i.;
- il rinnovo dell'Autorizzazione per le altre “Sedi operative” prevede, invece, il recupero di una gamma più ampia di tipologie di rifiuti non pericolosi;
- al fine di poter armonizzare l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi fra le tre “Sedi operative”, si rende quindi necessario che anche il sito di Lidarno ampli le proprie tipologie di rifiuto recuperabili in maniera complementare alle altre due “Sedi operative”;
- ciò permetterà una oggettiva razionalizzazione nei trasporti, un migliore utilizzo degli impianti e la possibilità di valorizzare anche la posizione strategica del sito di Lidarno rispetto al potenziale bacino di utenza rappresentato dall'Alta Valle del Tevere.

SI PRECISA QUINDI CHE IL PRESENTE PROGETTO RIGUARDA ESCLUSIVAMENTE IL SITO PRODUTTIVO DI **LIDARNO** MENTRE LE ALTRE DUE SEDI OPERATIVE, INSERITE NELLA SOPRACITATA AUTORIZZAZIONE PROVINCIALE AL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, NON SONO IN ALCUN MODO INTERESSATE DALLA PRESENTE ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA.

## **PROFILO LOCALIZZATIVO, FUNZIONALE ED ECONOMICO**

La scelta da parte dell'Azienda di voler ampliare le tipologie di rifiuti da recuperare nella Sede operativa di Lidarno, mediante l'inserimento di alcune delle tipologie autorizzate nelle altre due Sedi operative, è stata essenzialmente motivata dall'opportunità tecnico-logistica di poter disporre di più punti per il recupero delle stesse tipologie di rifiuti e di poter scegliere, in base alla provenienza dei rifiuti stessi, quale sede operativa sia più vantaggiosa in termini di costi di trasporto e di richiesta del mercato locale dei successivi materiali recuperati.

Considerato che l'intervento in progetto prevede una modifica di un'attività di recupero di rifiuti non pericolosi già esistente all'interno di un sito produttivo operante da più di venticinque anni e che per l'Azienda quest'area costituisce un importante punto di riferimento operativo grazie anche all'ottima posizione rispetto al principale asse viario regionale rappresentato dalla E45, non sono state valutate possibilità alternative di localizzare altrove l'attività in progetto.

Il sito produttivo, peraltro, è pienamente coerente con gli strumenti di pianificazione vigenti in quanto collocato all'interno di una Zona classificata dal PRG del Comune di Perugia come *"D4 : zone per le piccole industrie e per attività artigianali a basso indice di edificabilità"*.

All'interno del sito produttivo sono ancora disponibili ampie superfici da adibire all'attività di recupero di nuove tipologie di rifiuti non pericolosi senza che ciò vada a pregiudicare il corretto svolgimento delle attività già in essere.

Dal punto di vista tecnico impiantistico non sono stati rilevati problemi operativi di alcun tipo in quanto l'intervento andrà sostanzialmente ad affiancarsi alla attività di recupero di rifiuti non pericolosi già esistente di cui potrà utilizzare sia l'impianto di frantumazione e selezione, che tutta la dotazione logistica ed i servizi (uffici, bascula, servizi, mezzi d'opera, ecc) già presenti nel sito.

Il progetto di estensione o modifica ad altre tipologie di rifiuti da trattare/ recuperare non richiederà alcun ampliamento delle superfici attualmente destinate ad uso produttivo e, quindi, non saranno necessarie modifiche urbanistiche alla destinazione dei suoli contermini.

La scelta di potenziare l'operatività del sito industriale di Lidarno, anche dal punto di vista del recupero di rifiuti non pericolosi, appare quindi logica ed in linea con l'obiettivo da parte della Società proponente di diversificare al meglio le proprie attività produttive.

## **COERENZA CON IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

---

L'intervento in progetto, in termini generali, può essere considerato in linea con quanto previsto dal vigente Piano Regionale per la gestione dei rifiuti e rispettoso delle norme vigenti, in quanto:

- prevede di aumentare le aliquote di rifiuti non pericolosi da sottoporre a trattamento e successivo riutilizzo contribuendo sia a contenere i volumi dei rifiuti condotti in discarica che a diminuire il prelievo netto di risorse naturali;
- costituisce un'estensione od ampliamento di un'attività di recupero di rifiuti non pericolosi esistente da anni nella zona produttiva D4 in questione;
- viene effettuata in un'area considerata PREFERENZIALE dal punto di vista della D.G.R. n. 502 del 23/04/2003 in merito alla localizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi (la relativa matrice è riportata nel paragrafo successivo).

## STUDIO PRELIMINARE DI INSERIMENTO URBANISTICO

L'area dove verrà svolta l'attività di recupero di questi rifiuti speciali non pericolosi, è ricompresa all'interno di una zona D4, rientrante, secondo la classificazione del vigente PRG del Comune di Perugia nell'ambito degli "Insediamenti" e così denominata: *"D4: zone per le piccole industrie e per attività artigianali a basso indice di edificabilità"* (Rif. DOC\_5 dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE).

Si tratta, come detto, di un'area produttiva destinata alla produzione di conglomerato bituminoso, cui successivamente è stata affiancata l'attività di recupero di un rifiuto non pericoloso, il fresato stradale, che è possibile recuperare nel ciclo produttivo del conglomerato bituminoso vergine.

Come evidenziato nell'Attestazione di Compatibilità urbanistica allegata all'Istanza, l'intervento in progetto risulta compatibile con la destinazione urbanistica dell'area prevista dal vigente PRG del Comune di Perugia, in base a quanto previsto rispettivamente dall'Art.111 - CLASSIFICAZIONI E DEFINIZIONI e dall'Art. 115 - ZONE PER LE PICCOLE INDUSTRIE E PER ATTIVITA' ARTIGIANALI, A BASSO INDICE DI EDIFICABILITA' D4, del Capo VII : Aree Produttive del T.U.N.A.:

- ART. 111 - CLASSIFICAZIONI E DEFINIZIONI

*Le aree produttive sono le parti del territorio destinate ad insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo industriale, artigianale e commerciale. Nella cartografia del PRG (parte strutturale e parte operativa) sono indicate con il simbolo D seguito da un numero che le contraddistingue in relazione alle caratteristiche delle attività ammesse. Le zone produttive sono classificate in: .... omissis ..... D4 : zone per le piccole industrie e per attività artigianali a basso indice di edificabilità (art.115).*

- ART. 115 - ZONE PER LE PICCOLE INDUSTRIE E PER ATTIVITA' ARTIGIANALI, A BASSO INDICE DI EDIFICABILITA' D4. Destinazioni d'uso: *Gli edifici possono avere le seguenti destinazioni d'uso:*

- *piccole industrie, comprese quelle insalubri di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe;*
- *uffici, mense, archivi, ecc. connessi all'attività produttiva, per una superficie non superiore al 20% della superficie coperta complessiva, nonché un solo appartamento residenziale per ciascun insediamento, di superficie non superiore a 120 mq., da destinare alla abitazione di chi è preposto alla custodia del complesso aziendale, di norma accorpato e non separato dall'immobile produttivo.*

Più in particolare, in base alla destinazione urbanistica del sito (*D4 : zone per le piccole industrie e per attività artigianali a basso indice di edificabilità - art.115 TUNA vigente PRG Comune di Perugia*) ed ai criteri/condizioni imposte dalla D.G.R. n. 502 del 23/04/2003 *"Condizioni e criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti ad eccezione delle discariche possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi"*, la zona scelta per l'ampliamento delle attività di recupero di rifiuti non pericolosi, ricade in una condizione "PREFERENZIALE"

per quanto attiene l'attività di messa in riserva e "POSSIBILE" relativamente alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi. Per completezza di informazione si allegano lo stralcio della tabella "Zonizzazione – Destinazione", relativa alla definizione delle destinazioni urbanistiche previste nel PRG del Comune di Perugia e lo stralcio della Tab. A – "Condizioni e criteri orientativi per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti ad esclusione delle discariche, in aree produttive" contenute nella citata DGR 502/2003.

ZONIZZAZIONI (SIMBOLOGIE)	DESTINAZIONE
1) D (INDUSTRIALI) o I	➤ Esclusivamente industriale con residenza destinata alla custodia dell'attività. Sono possibili servizi connessi all'attività produttive (Banche, Mense, ecc...)
2) D (INDUSTRIALI. ARTI GIANALI)	➤ Attività industriale ed artigianale con le ulteriori destinazioni compatibili previste per le zone D e I. Le attività artigianali tuttavia possono comportare una maggiore presenza di residenza funzionale a servizio delle attività
3) CAI (COMMERCIALI ARTIGIANALI INDUSTRIALI)	➤ Le attività possibili sono quelle industriali, artigianali e del commercio ➤ Sono possibili residenze funzionali e servizi come per le altre zonizzazioni ➤ Si evidenzia che l'attività commerciale comporta la presenza di utenti rivolta verso le stesse attività commerciali
4) A (ARTIGIANALI)	➤ Solo attività artigianale, per le quali vale quanto già riportato al punto 2 per quanto attiene alla residenza

Stralcio Tabella A per gli aspetti relativi ai rifiuti speciali non pericolosi.

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI (Autorizzazione artt. 27 e 28 e procedure semplificate, artt. 31 e 33 d.lgs 22/97)	A R E E		
	D-I	CAI	A
1. Deposito preliminare	PR	PE	PO
2. Messa in riserva	PR	PO	PO
3. Impianto di selezione	PR	E	E
4. Impianto di recupero: a) con processo a freddo b) con processo a caldo	PO PO	PO PE	PO PO
5. Compostaggio	PO	E	E
6. Piattaforma per rifiuti speciali recuperabili e trattamento e recupero beni durevoli	PR	PO	PO
7. Centri rottamazione veicoli a motore ecc. (art.46, D. Lgs. 22/97)	PR	PO	PO
8. Impianto di trattamento (biologico, chimico-fisico, meccanico, ecc.)	PR	E	PO
9. Impianto di utilizzazione di rifiuti come combustibile in processo industriale	PR	E	E

Legenda: E: Escludente; PE: Penalizzante; PO: Possibile; PR: Preferenziale

In base a quanto sopra, è possibile affermare che l'ampliamento delle tipologie di rifiuti non pericolosi e la modifica dei volumi totali autorizzati da sottoporre a recupero, previsti in progetto, sono "compatibili" in termini di destinazione urbanistica, come effettivamente certificato dal Comune di Perugia tramite atto prot.2015/0165813 del 28/09/2015 - "Dichiarazione di Compatibilità Urbanistica" (Rif. DOC\_11 dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE);

## 4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### LOCALIZZAZIONE

L'area produttiva ove si intende ampliare l'attività di recupero ad altre tipologie di rifiuti non pericolosi mostra le seguenti caratteristiche:

- è collocata a Sud-Est dell'abitato di Ponte Valleceppi nel Comune di Perugia, all'interno dell'area valliva in destra idrografica del F. Tevere (Rif.: Tav. 1 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).
- è compresa all'interno delle particelle n. 544, 546, 549, 550, 554, 556, 557, del Foglio catastale n. 259 del Comune di Perugia (Rif.: Tav. 2 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA), gli estratti della visura catastale sono riportati nei DOC\_4a e 4b dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE;
- è pianeggiante con quote altimetriche che diminuiscono progressivamente dai 187,6 m s.l.m. circa, rilevati appena dopo la bascula all'ingresso dell'area D4, sino ai 186,6 m s.l.m. circa, nella parte più a Sud, in corrispondenza della vasca di accumulo antincendio posta a confine con il Depuratore di Umbra Acque Spa (Rif.: Tav. 1 dell'Allegato 3 – Cartografia di progetto);
- ha una conformazione allungata che si sviluppa in senso Nord-Sud fra la strada Casciolaro, che collega Ponte Valleceppi con la località Lidarno e lo svincolo della E45, ed il Fiume Tevere che scorre poco a Sud;
- è localizzata all'interno dell'area produttiva D4 di Lidarno, immediatamente a monte del depuratore di reflui civili di Umbra Acque posto a servizio del centro abitato di Ponte Valleceppi e di frazioni e località minori;
- la restante parte dell'area valliva è interessata per la quasi totalità da attività agricola intensiva. La superstrada E45 borda interamente il lato Nord ed Est della piana valliva separandola fisicamente dal sistema collinare prospiciente.

Questa zona ed altre contermini sono state oggetto nei decenni passati di attività estrattiva (cave a fossa) come evidenziato dalla presenza di alcuni laghetti in falda e dell'area produttiva stessa. Nella zona di interesse, terminata la fase estrattiva, la cavità derivata dagli scavi (approfonditi sino a circa 5 – 7 metri dal piano campagna) è stata interamente colmata con terre e materiali assimilati sino al raggiungimento delle quote originarie del suolo ante-operam. Trattandosi di un'area pianeggiante la sistemazione morfologica finale ha semplicemente comportato la creazione di un ampio piazzale nella cui parte meridionale, sin dalla metà degli anni '80, è stato collocato l'impianto di bitumaggio e suoi annessi. Alla produzione di conglomerato bituminoso, negli ultimi anni, è stata affiancata anche quella di trattamento di rifiuti non pericolosi, costituiti da fresato stradale, che viene recuperato mediante il suo inserimento all'interno del ciclo industriale per la produzione di nuovo conglomerato bituminoso.

L'area produttiva dista meno di 600 m dallo svincolo di Lidarno della Superstrada E45 che viene utilizzato per l'accesso all'area produttiva in entrata ed uscita rispettivamente del rifiuto non pericoloso (fresato stradale) e dei materiali derivati dal trattamento di recupero.

La realizzazione dell'intervento in progetto interesserà la parte centrale dell'area industriale non andando ad interferire con l'impianto del conglomerato bituminoso collocato nella parte Sud né con la zona ingresso al sito, posto a Nord, comprendente bascula, uffici e servizi.

Per la rappresentazione cartografica del sito e del contesto territoriale presente al contorno, si rimanda alle cartografie riportate nell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA - TAVOLE 1, 2, 3 e 4.

## VINCOLISTICA

Definite le caratteristiche dell'area dove si intende procedere alla realizzazione dell'intervento in progetto, è stata svolta un'analisi della vincolistica vigente.

Come principale riferimento per la realizzazione del quadro conoscitivo circa i vincoli presenti sull'area, sono state utilizzate le informazioni desumibili dagli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e comunali. Più in particolare le cartografie regionali e provinciali sono state utilizzate per fornire un inquadramento a scala vasta mentre per un riferimento puntuale alla zona di interesse sono state utilizzate le cartografie del vigente PRG del Comune di Perugia.

Nella Tabella seguente sono state sintetizzate le informazioni sui fattori condizionanti e sui vincoli presenti.

Nella Colonna 1 sono riportate le componenti ambientali di riferimento, nella colonna centrale la denominazione dei fattori condizionanti o dei vincoli individuati, nella terza colonna la numerazione della relativa Tavola dell'Allegato 2 – Cartografia ove sono riportati.

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORE CONDIZIONANTE / VINCOLO	TAVOLE DI RIFERIMENTO
<b>AMBIENTE IDRICO - ACQUE SOTTERRANEE</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>RICADE</b> ALL'INTERNO DI:	
	- "ACQUIFERI ALLUVIONALI SIGNIFICATIVI" DI CUI AL VIGENTE PTA	TAV. 9 DELL'ALL. 2
	- "ACQUIFERI DI INTERESSE REGIONALE" DI CUI AL VIGENTE PTA	TAV. 12 DELL'ALL. 2
	- "AREE ALLUVIONALI NON CLASSIFICATE" DI CUI AL VIGENTE PTCP DI PERUGIA	TAV. 12 DELL'ALL. 2
	COSTITUISCE INOLTRE UN POTENZIALE:	
	- "CENTRO DI PERICOLO" DI CUI AL VIGENTE PTA	TAV.12 DELL'ALL.2
<b>RISCHIO IDRAULICO</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>RICADE</b> ALL'INTERNO DI:	
	→ "FASCIA A DI RISCHIO IDRAULICO" DI CUI AL VIGENTE PIANO DI ASSETTO IDRAULICO – PAI, AUTORITÀ DI BACINO DEL F. TEVERE	TAVV. 6 A , B, C DELL'ALL. 2
	→ "AREE A RISCHIO DI ALLUVIONAMENTO DI CUI AL VIGENTE PRG DEL COMUNE DI PERUGIA"	TAV.5 E 30 DELL'ALL. 2

Di contro l'area in esame **NON RICADE** ricade ovvero non è interessata dai seguenti fattori condizionanti o vincoli. La struttura della tabella ricalca quella della tabella precedente.

COMPONENTE AMBIENTALE	VINCOLO	TAVOLE DI RIFERIMENTO
<b>AMBIENTE IDRICO, ACQUE SOTTERRANEE</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>NON RICADE</b> ALL'INTERNO DI:	
	- "CORPI IDRICI SENSIBILI" DI CUI AL VIGENTE PTA	TAV.10 DELL'ALL.2
	- "AREE DI SALVAGUARDIA E ZONE DI PROTEZIONE DA PUNTI CAPTAZIONE DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO" DEL VIGENTE PTA	TAV.12 DELL'ALL.2
	- ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO (NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA)	TAV.11 DELL'ALL.2
	- AMBITI DI COLTIVAZIONE DELLE ACQUE MINERALI;	TAV.12 DELL'ALL.2
	INOLTRE <b>NON COSTITUISCE UN</b>	
	- "FATTORE DI PRESSIONE QUANTITATIVA" DI CUI AL VIGENTE PTA	TAV.13 DELL'ALL. 2
<b>AMBIENTE IDRICO, ACQUE SUPERFICIALI</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>NON RICADE</b> ALL'INTERNO:	
	- "FASCE DI RISPETTO DA CORSI D'ACQUA E LAGHI" OVVERO AMBITI DI TUTELA DEI CORSI D'ACQUA ED AREE DI DEMANIO IDRICO	TAV.24 DELL'ALL. 2
<b>VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>NON RICADE</b> ALL'INTERNO / <b>NON INTERESSA</b> :	
	- ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE	TAVV. 17, 18, 19, 20, 21, 22 E 24 DELL'ALL. 2
	- OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA	
	- AREE SEGNALATE DI INTERESSE NATURALISTICO-FAUNISTICO	
	- VALICHI FAUNISTICI	
	- ZONE PARCO NAZIONALE E REGIONALE, D.LGS. 42/2004, ART. 142, COMMA 1 LETT F)	
	- AREE DI STUDIO, DPGR 61/1998	
	- BELLEZZE NATURALI E SINGOLARITÀ GEOLOGICHE D.LGS. 42/2004, ART. 136, C. 1, PUNTO A)	
	- ZONE DI ELEVATA DIVERSITÀ FLORISTICO-VEGETAZIONALE	
	- AREE BOSCADE	TAVV. 15, 16 E 24 DELL'ALL.2
	- AMBITI INTERESSATI DALLA RETE ECOLOGICA REGIONALE	TAVV. 23 A – B DELL'ALL. 2
<b>BENI ARCHEOLOGICI</b>	L'AREA NON RICADE ALL'INTERNO DI ALCUNA ZONA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO OVVERO DI "AREE ARCHEOLOGICHE DEFINITE" DI CUI AL D.LGS. 42/2004, ART. 142, COMMA 1 LETT M)	TAVV.24, 25 E 30 DELL'ALL. 2
<b>PAESAGGIO, BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>NON RICADE</b> ALL'INTERNO / NON INTERESSA:	
	→ ZONE DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA DEI CORSI D'ACQUA DI RILEVANZA TERRITORIALE E LIMITI DELLE ZONE DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA DEGLI AMBITI MONTANI, D.LGS. 42/2004, ART. 142, COMMA 1 LETT D)	TAVV.24, 26, 27, 28, 29, 30 E 31 DELL'ALL. 2
	→ AMBITI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA DELLE AREE BOSCADE, D.LGS. 42/2004, ART. 142, COMMA 1 LETT G)	
	→ BENI DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO	
	→ VILLE GIARDINI E PARCHI, D.LGS. 42/2004, ART. 136, COMMA1, PUNTO B)	
	→ ZONE INTERESSATE DA USI CIVICI, D.LGS. 42/2004, ART. 142, COMMA 1 LETT H)	

	→VIABILITÀ STORICA MINORE →AMBITI CENTURIAZIONE ROMANA →COMPLESSI CARATTERISTICI E BELLEZZE PANORAMICHE, D.LGS. 42/2004, ART. 136, COMMA 1, PUNTI C) E D) →AREE AD ALTA ESPOSIZIONE PANORAMICA →AMBITI DI TUTELA PAESISTICA AI SENSI DELLA L. 29/06/1939 N. 1497 E L. 8/8/1985 N. 431 →ELEMENTI DEL PAESAGGIO ANTICO →ARCHITETTURA RELIGIOSA E MILITARE →VIABILITÀ STORICA →ABBAZIE E PRINCIPALI SITI BENEDETTINI →ZONE DI TUTELA DEI MONASTERI BENEDETTINI E DELL'ANTICA VIA FLAMINIA	
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO, DISSESTO IDROGEOLOGICO, RISCHIO IDRAULICO</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>NON</b> RICADE ALL'INTERNO DI / NON INTERESSA	
	→AREE INSTABILI DI CUI AL VIGENTE PTCP DI PERUGIA	TAV.7 DELL'ALL.2
	→ VINCOLO IDROGEOLOGICO DI CUI AL R. D. N. 3267 DEL 30/12/1923	TAV.30 DELL'ALL.2
	→SINGOLARITÀ GEOLOGICHE, D.LGS. 42/2004 ART.136 COMMA1, PUNTO A)	-----

### FATTORI CONDIZIONANTI RELATIVI ALLE ACQUE SOTTERRANEE

Facendo riferimento alla prima delle tabelle precedenti, l'area di interesse ricade all'interno degli "Acquiferi alluvionali significativi" di cui alla Tav. 3 - "ACQUE SOTTERRANEE e degli "Acquiferi di interesse regionale" di cui alla Tav. 6 - "AREE DI SALVAGUARDIA E ZONE DI PROTEZIONE DA PUNTI CAPTAZIONE DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO" del vigente Piano regionale di Tutela delle Acque.

Relativamente alle tematiche trattate nella citata Tav. 6, si precisa inoltre che:

- nelle vicinanze non sono presenti punti captazione per uso acquedottistico;
- l'area produttiva di interesse è stata classificata in legenda come "Area Industriale" e, in termini generali, rientra quindi fra i potenziali "Centri di Pericolo".

Circa il secondo punto si fa comunque rilevare che, ferme restando le dovute cautele relative alle gestione delle acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali, le nuove tipologie di rifiuto non pericoloso di cui si intende richiedere l'autorizzazione al recupero, per loro composizione e stato fisico, non sono oggettivamente in grado di alterare in maniera significativa le caratteristiche delle acque sotterranee presenti nel sottosuolo.

Va considerato che, in ambedue i casi, non si tratta di vincoli veri e propri bensì di "fattori condizionanti" ovvero di "indicatori" che segnalano, in quella porzione del territorio, la presenza di una particolare "sensibilità" della componente ambientale considerata e la necessità, quindi, di adottare le dovute attenzioni per la tutela della risorsa idrica stessa.

DALL'ANALISI DEL PTA E DELLA RELATIVA CARTOGRAFIA, L'AREA PRODUTTIVA D4 DI LIDARNO, COMUNQUE, NON RISULTA INTERESSATA

DALLA PRESENZA DI AREE A SPECIFICA TUTELA E NON EMERGONO ELEMENTI OSTATIVI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO.

L'Area di interesse ricade anche all'interno delle "Aree alluvionali non classificate" (relativamente alla valutazione della Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento) della Tavola A.1.4 "SENSIBILITÀ AL RISCHIO DI INQUINAMENTO E VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI" del vigente PTCP della Provincia di Perugia. Come noto, in via cautelativa, a queste aree è stata genericamente attribuita una vulnerabilità da alta a molto elevata. Tale valutazione, come meglio rappresentato nella parte relativa agli aspetti geologici ed idrogeologici della presente Relazione, non è rappresentativa della zona in esame. Si fa rilevare inoltre che, anche per questo tematica, l'attività in progetto, recupero di rifiuti non pericolosi, non ricade fra quelle considerate "*Fattori di rischio*", né la zona produttiva su cui si svolgerà l'attività di recupero rientra fra i cosiddetti "*Potenziali ingestori di inquinanti*".

ANCHE DALL'ANALISI DI QUESTA CARTOGRAFIA, L'AREA PRODUTTIVA D4 DI LIDARNO, NON RISULTA INTERESSATA DALLA PRESENZA DI AREE A SPECIFICA TUTELA E NON EMERGONO PARTICOLARI ELEMENTI CHE SI OPPONGANO ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO.

#### VINCOLO RELATIVO AL RISCHIO IDRAULICO

Come evidenziato nella cartografia relativa al rischio idraulico del PAI - PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (Primo aggiornamento, Luglio 2012) dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, la zona di interesse ricade all'interno della Fascia A (Rif.: Tavv. 6a, 6b, 6c, dell'ALLEGATO 2 CARTOGRAFIA). In questa fascia deve essere garantito il libero deflusso della piena di riferimento Tr 50 anni e ulteriori insediamenti, rispetto a quelli già esistenti e perimetrati come aree a rischio, non sono considerati compatibili con gli obiettivi del Piano. L'intervento in progetto, come già specificato, non prevede ampliamenti della superficie della zona produttiva, modifiche morfologiche o la realizzazione di nuove opere o manufatti che possano andare ad alterare le attuali condizioni di deflusso. Gli stessi nuovi cumuli non essendo permanenti non contribuiranno ad alterare le attuali condizioni di un eventuale alluvionamento e di successivo deflusso delle acque.

IN BASE A CIÒ, ANCHE PER QUESTO ASPETTO, NON SI RILEVANO VINCOLI OSTATIVI ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO.

## 5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Così come indicato dall'art. 19 del D.lgs. 207/2010: *“lett. e) Archeologia: la relazione deve riportare gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare di cui agli articoli 95 e 96 del codice”*, si precisa che il presente progetto ricade nella fattispecie prevista all'ultimo paragrafo del comma 1 dell'art. 95<sup>2</sup> del D.lgs 12 aprile 2006, n. 163, “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”, in quanto non richiede la realizzazione di alcuna opera o manufatto, né la modifica dell'assetto morfologico locale mediante scavi o riporti.

Si precisa al riguardo che, come detto, una pregressa attività estrattiva, svolta sull'intera superficie dell'attuale Area D4, ha da molti anni asportato qualsiasi traccia della originaria superficie naturale del suolo e dei sedimenti alluvionali presenti per la profondità di alcuni metri all'interno del sottosuolo di questa parte di piana alluvionale.

Sulla base di quanto sopra, quindi, constatata l'insussistenza delle condizioni previste dalla norma, non è stato dato seguito alle indagini per l'ambito relativo alle preesistenze archeologiche.

Per la rappresentazione cartografica del sito in rapporto alle preesistenze archeologiche segnalate in un ampio intorno, si rimanda alle cartografie riportate nell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA, Tavole 24, 25, 30 e 31.

<sup>2</sup> ART. 95. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO IN SEDE DI PROGETTO PRELIMINARE. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. ... Omissis ..... **La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.”**

## 6. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE, IDRAULICHE ED IDROGEOLOGICHE

L'ampliamento dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi sarà svolta all'interno dell'attuale perimetro della citata area produttiva D4, costituita da un'ampia superficie sub pianeggiante, di forma allungata in senso nord-Sud, all'interno della valle del Tevere.

Il progetto non prevede la realizzazione di alcuna opera o manufatto e non sono richiesti interventi di rimodellamento della morfologia esistente né scavi o rinterri di alcun tipo.

Al fine di fornire un quadro conoscitivo sugli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici dell'area dove verrà svolto l'intervento, si è fatto riferimento anche alla *"Relazione Tecnico-Illustrativa, Piano di Massima e Progetto del Pozzo"* redatta in occasione della richiesta di *"Concessione per l'utilizzo di acque pubbliche in loc. Ponte Valleceppi-Lidarno nel Comune di Perugia"* (Prat.: n. 5401368/deriv.) del giugno 2003 relativa al pozzo di proprietà della Piselli Cave srl all'interno del sito produttivo D4.

## GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

### ASPETTI GEOLOGICI

Un inquadramento geologico a scala generale colloca l'area di interesse nelle alluvioni, attuali o recenti, presenti nelle zone vallive ed in particolare lungo la valle del F. Tevere, comprese nei sistemi collinari composti da sedimenti continentali deposti in facies fluvio-lacustre, di età plio-pleistocenica, e da sedimenti più antichi deposti in facies di flysch, presenti ambedue, con diversi rapporti areali, in destra e sinistra idrografica della struttura di graben attualmente identificabile con la valle del F. Tevere.

In riferimento agli ambiti descritti nell'inquadramento fisiografico generale, la distribuzione delle litologie evidenzia:

- nell'area valliva la presenza delle alluvioni attuali e/o recenti ed antiche terrazze del F. Tevere;
- sui rilievi collinari posti ad occidente la presenza in affioramento di sedimenti fluvio-lacustri;
- sui rilievi altocollinari, l'affioramento dei termini prevalentemente marnoso-arenacei delle formazioni flyschoidi e le marne siltose dello Schlier.

Schematicamente i rapporti geologico-stratigrafici fra i terreni citati sono i seguenti:

- le Formazioni Flyschoidi cui appartengono la Marnoso-Arenacea, il Macigno ed altri membri minori, sono costituite da alternanze di bancate arenacee con livelli marnoso-siltosi con subordinati livelli calcarenitici, marnosi, calcarei. Insieme alla formazione dello Schlier, costituita da marne siltose ed argille marnose, sono caratterizzate da una notevole estensione sia verticale che laterale e fungono da bed-rock della zona.
- i sedimenti fluvio-lacustri rappresentano una copertura di origine continentale e poggiano in discordanza angolare sui sedimenti marnoso-arenacei prima citati con spessori variabili e caratteristiche composizionali e granulometriche differenti da zona a zona.
- i sedimenti alluvionali attuali o recenti e antichi terrazzati rappresentano i prodotti dell'attività di erosione e trasporto svolta dal F. Tevere e dai suoi affluenti sugli ambiti geologici precedenti.

Lo stralcio della cartografia geologica di inquadramento generale, riportato nella TAV. 5a dell'ALLEGATO 2– CARTOGRAFIA fornisce il necessario riferimento spaziale fra le formazioni geologiche prima descritte.

L'analisi a livello locale ha evidenziato che l'area interessata dall'intervento ricade all'interno delle alluvioni attuali o recenti del F. Tevere. Si tratta dei materiali trasportati e depositati dal fiume secondo modalità di sedimentazione strettamente legate al regime idraulico dello stesso ed all'andamento locale della corrente. Al di sotto di un suolo limo-argilloso con sabbia, di colore giallo-bruno, si rileva la prevalenza, nei primi metri di terreno, di lenti a composizione ciottolosa e ghiaiosa generalmente con matrice sabbiosa e sabbioso-limosa. Questi sedimenti alluvionali sono caratterizzati da un'elevata variabilità nei valori degli spessori e nella estensione laterale, ed appaiono talora interdigitati con lenti sabbiose e limose. Dal punto di vista deposizionale questi sedimenti grossolani coincidono con la brusca caduta nella capacità di trasporto solido del corso d'acqua all'arrivo nelle aree pianeggianti di fondovalle. I ciottoli e le ghiaie, poligenici, mostrano una buona percentuale di elementi calcarei arrotondati, provenienti dalle lenti calcarenitiche presenti all'interno della formazione della Marnoso-Arenacea. Significativa è anche la percentuale degli elementi arenacei.

L'insieme dei sedimenti clastici derivanti da queste litologie poggia su argille e limi argillosi grigio-azzurri sovraconsolidati, di origine fluvio-lacustre, caratterizzati da una significativa continuità sia laterale che verticale, poggianti a loro volta sul substrato litoide marnoso-arenaceo.

**Relativamente alla specifica area produttiva D4 interessata dal progetto, si precisa che l'originario assetto geologico-stratigrafico prima descritto è stato completamente obliterato da precedenti attività estrattive svolte sull'intera superficie e su altre aree contermini. In sostanza, all'incirca a metà degli anni '70, è stata effettuata l'estrazione dell'intero spessore dei sedimenti alluvionali grossolani (sabbie e ghiaie) costituenti il materiale inerte utile, cui ha fatto seguito il colmamento con terre e rocce da scavo della cavità conseguente agli scavi sino alla ricostituzione del presente assetto del sito industriale.**

Si rimanda alle Tav. 5b dell'Allegato 2– CARTOGRAFIA, per i riferimenti cartografici relativi all'assetto geologico locale.

#### ASPETTI GEOMORFOLOGICI

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico, ricordando la morfologia pianeggiante di questo tratto della valle del F. Tevere, è da escludersi la presenza di dissesti gravitativi di alcun tipo, relativamente al rischio idraulico l'argomento è stato affrontato in un successivo paragrafo della presente Relazione e nella Relazione Idraulica allegata al Progetto preliminare.

Per i riferimenti cartografici sull'assetto geomorfologico locale, si rimanda alla Tav. 7 dell'Allegato 2– CARTOGRAFIA.

## **IDROGEOLOGIA E RISCHIO IDRAULICO**

---

#### ASPETTI IDROGEOLOGICI

In linea generale, relativamente alle caratteristiche idrogeologiche dell'area val-liva che ospita il sito di interesse, è possibile descrivere il comportamento dei sedimenti interessati:

- il primo strato di terreno, costituente il terreno agrario e di spessore medio intorno ai 1,00 -1,30 m, è essenzialmente composto da limi argilloso-sabbiosi e sabbie limose giallastre pedogenizzate, con uno scheletro, quando presente, caratterizzato da ciottoli poligenici di dimensioni centimetriche. I valori del coefficiente di permeabilità sono variabili a seconda della dominanza dei diversi termini granulometrici;

- il sottostante livello, composto dai sedimenti alluvionali prevalentemente grossolani, composti da lenti di ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa e sabbioso-limosa, con spessori variabili mediamente fra i 5 ed i 10 m., di norma presentano valori del coefficiente di permeabilità piuttosto elevati e compresi tra  $10^{-3}$  e  $10^{-4}$  cm/s.
- le argille e limi argillosi grigio-azzurri sottostanti costituiscono il livello impermeabile locale.

Da fonti bibliografiche derivate da studi in zona si desume che l'asse di drenaggio principale risulta in direzione del fiume Tevere, principale collettore drenante della zona, altre linee di flusso secondarie si rinvencono in corrispondenza dei principali affluenti del Tevere stesso.

Dal punto di vista dell'alimentazione dell'acquifero è possibile affermare che la falda freatica presente all'interno delle alluvioni grossolane viene alimentata direttamente dalle infiltrazioni superficiali in maniera proporzionale alle precipitazioni meteoriche che avvengono nella zona, nonché, ove presenti, dall'infiltrazione delle acque del F. Tevere e dei suoi affluenti al loro ingresso nell'area alluvionale.

Di incerta entità, ma comunque possibili, sono anche le alimentazioni sotterranee derivanti dalla circolazione delle acque entro i termini sedimentari della serie sedimentaria fluvio-lacustre, posta sui primi rilievi collinari contigui all'area di pianura stessa.

Va evidenziata inoltre la stretta correlazione fra l'acquifero freatico in oggetto ed il F. Tevere con possibili alimentazioni reciproche a seconda di regimi idrologici diversi.

In base al regime di circolazione idrica sotterranea sopra descritto, sono rilevati sensibili abbassamenti del livello piezometrico imputabili in parte alle variazioni stagionali nel regime naturale di alimentazione (interazioni fiume-falda e precipitazioni meteoriche) in parte all'intenso prelievo idrico effettuato per scopi irrigui nel periodo estivo (sia dalle acque superficiali che da quelle sotterranee).

**Va precisato che le caratteristiche dell'area produttiva interessata dall'intervento si discostano nettamente dall'assetto idrogeologico generale descritto in precedenza. A causa della pregressa attività estrattiva (cava a fossa), la zona risulta con una permeabilità nettamente differente rispetto alle altre aree della piana non interessate da tale attività. Il colmamento dei vuoti dello scavo effettuato mediante l'utilizzo di materiali inerti a prevalente granulometria fine, sull'intera superficie dell'area D4 e per uno spessore medio stimato in almeno 7 – 10 metri, ha**

**comportato infatti una condizione di permeabilità nettamente molto minore rispetto a quella originale.**

**In pratica le possibilità di infiltrazione nel sottosuolo sia delle acque piovane di dilavamento dei piazzali, sia delle eventuali perdite di oli e/o carburanti, possono essere considerate sostanzialmente assenti.**

### POZZO PER IL PRELIEVO DI ACQUE SOTTERRANEE

L'area produttiva dispone di un pozzo e della relativa concessione di derivazione/prelievo di acque sotterranee

Come espressamente riportato nella modulistica relativa alla *“Denuncia dei pozzi esistenti nel territorio regionale”* ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 12 Luglio 1993 n. 275, dell'art. 28 della Legge 30 aprile 1999 n. 136 e dell'art. 2 della legge 17 agosto 1999 n. 290, allegata alla domanda di *“Concessione con breve istruttoria per l'utilizzo dell'acqua ad uso industriale in Loc. Lidarno – Ponte Valleceppi”*, depositata presso la Regione dell'Umbria, Direzione Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture e presso la Provincia di Perugia, in data 09 agosto 2000 (Prat. n. 5401368/DERIV, integrata dalla Det. Dirig. Regione Umbria 2376 del 22/04/2013), la Ditta Piselli caratterizzava l'opera di presa come segue (DOC\_10 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE).

LOCALIZZAZIONE	Particella n. 13 del Foglio catastale n. 259 (numerazione modificata con frazionamento di questa ed altre particelle della zona D4)
PROFONDITÀ DI SCAVO	40 m. dal p.c.
DIAMETRO INTERNO	30 cm
RIVESTIMENTO	PVC
PROTEZIONE SUPERFICIALE	SI (cementazione bocca pozzo e chiusura)
QUOTA LIVELLO STATICO	– 15 m. dal p.c.
POMPA (TIPO, POTENZA)	CALPEDA HM40/20B, CV 7
PORTATA MAX	4 l/sec.
DURATA GIORNALIERA POMPAGGIO	2 ore/giorno
DURATA ANNUA PERIODO POMPAGGIO	100 giorni
DESTINAZIONE ACQUA EMUNTA	abbattimento polveri e riserva idrica per vasca antincendio a servizio impianto CO.BI.

La perforazione ha incontrato due acquiferi:

- il primo, da quota - 14 m a -18 m, in corrispondenza di depositi ghiaiosi in matrice sabbiosa;
- il secondo, da - 34 m a - 40 m, in corrispondenza di depositi sabbiosi grossolani.

Il prelievo totale annuo, considerando i parametri sopra riportati: portata, utilizzo giornaliero ed durata del prelievo giornaliero per non più di 100 gg/anno (periodo estivo) risultava pari a circa 28.800 mc/anno.

### RISCHIO IDRAULICO

Come evidenziato in precedenza nel paragrafo relativo alla descrizione dei vincoli esistenti, l'area di interesse ricade all'interno della "Fascia A" delle aree a rischio di esondazione del F. Tevere (Rif.: Tavv. 6a, b, c dell'Allegato 2 Cartografia).

Considerato però che si tratta di un'attività industriale già esistente, che la sua superficie non verrà ampliata in alcun modo e che per la realizzazione del presente progetto non è prevista la realizzazione di nuovi edifici, manufatti o fondazioni, scavi, rinterri o qualsiasi altra modifica morfologica, si ritiene che nulla osti alla realizzazione del progetto stesso.

Nello specifico si precisa che l'attuale dinamica di uso dei piazzali industriali prevede l'impiego completo delle superfici sia per lo stoccaggio di cumuli di materiale inerte di varie pezzature, che saranno poi impiegati come ingredienti per il mix design dei vari tipi di conglomerato bituminoso prodotto, sia per lo stoccaggio del rifiuto "frestato stradale" il quale viene per lo più impiegato per il medesimo scopo, fatta salva la percentuale di materiale che viene riutilizzato per la realizzazione di rilevati stradali in alti cantieri.

Esaminato quanto sopra in ordine all'uso degli spazi, per la configurazione di progetto non si prevede un aumento delle aree preposte allo stoccaggio dei materiali, ma invece una riduzione e razionalizzazione, grazie alla realizzazione di una viabilità ad anello tutt'intorno ai confini della proprietà ed un confinamento delle aree di stoccaggio nella zona centrale. In tale modo la presenza di cumuli distaccati rimarrà tale da non costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque, nel caso di fenomeno esondativo, che comunque non avrebbe mai energia sufficiente per dilavare in quanto potrebbe procedere solo tramite laminazione lenta verso l'alto e successivamente verso il basso.

Inoltre quand'anche avvenisse essendo le quote dei piazzali a livello inferiore rispetto ai campi circostanti, mancando appunto lo spessore di terreno pedogenizzato utile all'agricoltura, tutto il materiale eventualmente movimentato

dall'acqua resterebbe all'interno dell'area industriale, che fungerebbe quasi da piccola cassa di espansione della piena.

Resta inteso che comunque, in occasione della redazione degli allegati progettuali previsti per l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica Ambientale "AUA", nel caso venisse richiesto, si provvederà ad uno specifico approfondimento in materia.

## 7. VIABILITÀ E TRAFFICO

### VIABILITÀ

---

Riguardo all'assetto viario locale si fa rilevare che l'area produttiva dispone di una viabilità dedicata, che permette un collegamento diretto con la strada comunale di Via Casciolaro la quale raccorda l'abitato di Ponte Valleceppi allo svincolo di Lidarno della E45 e lungo questo tratto stradale non sono presenti abitazioni. Il tratto di strada che i mezzi pesanti dovranno percorrere per raggiungere il citato svincolo non è lungo più di 600 metri e non comporta l'attraversamento di nessun centro o nucleo abitato.

Per la verifica dell'assetto viario locale si rimanda alle Tavv. 1, 2, 3 e 4 dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA.

**A fronte quindi della presenza di una viabilità dedicata all'area industriale, si ritiene che l'aumento del flusso veicolare conseguente al graduale aumento della ricezione delle varie tipologie di rifiuto previsto, non comporterà impatti significativi.**

### TRAFFICO INDOTTO

---

Il traffico indotto dall'estensione ad altre tipologie di rifiuti non pericolosi comporterà un aumento del traffico in quanto si avrà ovviamente un potenziale aumento volume di materiale trasportato, in ingresso per i rifiuti da recuperare ed in uscita per la materia prima secondaria verso le sue destinazioni di utilizzo (chiaramente sempre determinato dall'andamento del mercato in ordine alla filiera delle costruzioni)

Va quindi considerato che, solo appunto in occasione della richiesta di attivazione dei singoli codici CER che verrà sottoposta alla Provincia, in fase di rilascio di specifica Autorizzazione Unica Ambientale "AUA", verrà valutato il carico indotto dal nuovo volume di traffico.

Si deve inoltre tener conto del fatto che l'attuale flusso in ingresso di autocarri che trasportano le materie prime necessarie per la produzione di asfalto, ora vede un flusso in uscita con autocarri sempre vuoti.

Nella nuova configurazione, sarà cura dell'azienda cercare di fare in modo che ogni mezzo in uscita venga impiegato per trasportare i rifiuti presso i numerosi siti aziendali in cui verranno impiegati come materiali utili al recupero ambientale di siti estrattivi e per essere trasformati in materia prima seconda, ovvero nuovi prodotti per l'edilizia.

In ogni modo la valutazione quantitativa della configurazione attuale, considerando anche lo storico delle lavorazioni degli anni precedenti, prevede un traffico massimo in ordine alle lavorazioni inerenti l'asfalto di circa 7 passaggi giorno (nel caso in cui si arrivi a lavorare circa 15000 mc/anno con autocarri di capienza di circa 20 mc, per 11 mesi/anno e 20 giorni/anno).

Con l'approvazione del presente progetto nel quale viene richiesta l'attivazione della ricezione delle sopra illustrate tipologie di rifiuti, nel caso -teorico- in cui annualmente venissero conferito presso il sito di lidarno tutti i volumi richiesti, i viaggi potrebbero arrivare a 11/giorno, (con volumi di trattamento di 100.000 t, per 260 g/anno e capacità di 35 t/viaggio) anche ottimizzando l'impiego degli autocarri in uscita, come sopra descritto.

## 8. ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Al Cap. 6 -“*Individuazione delle zone in classe V e VI*” del Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale di Perugia, in base a quanto previsto all’art. 5 delle Norme di Attuazione, sono state definite le caratteristiche delle aree rientranti nella Classe V in cui è stata inserita l’area produttiva D4 di Lidarno ove si andrà a realizzare l’ampliamento dell’attività di recupero di rifiuti non pericolosi.

Nella Classe V rientrano le aree interessate da insediamenti industriali e produttivi con scarsità di abitazioni, più in particolare: “*La Classe V comprende insediamenti di tipo industriale artigianale con limitata presenza di attività terziarie e di abitazioni*”. Seguendo le prescrizioni date dall’art. 5 del R.R. 1/2004, il Piano di zonizzazione ha individuato le seguenti zone: “*CLASSE V : ..... omis- sis ..... D4 – Zone per le piccole industrie e per attività artigianali, a basso indice di edificabilità (art. 115 del TUNA)*”.

Nel seguito sono riportate le due tabelle, riportate nel Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale di Perugia, relative ai livelli massimi possibili rispettivamente di emissione e di immissione acustica, a seconda delle Classi di destinazione d’uso del territorio comunale. I valori riportati fungono da riferimento per la compatibilità acustica dell’intervento proposto.

**Valori Limite di Emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

**Valori limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa (tab. 3);

VALORI LIMITE DI EMISSIONE - $L_{eq}$ IN dB(A)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	45	35
II AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	50	40
III AREE DI TIPO MISTO	55	45
IV AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA	60	50
V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	65	55
VI AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	65	65

Tab.3: valori limite di emissione in dB(A)

**Valori Limite di Immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell’ambiente abitativo e nell’ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

**Valore limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell’ambiente abitativo e nell’ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori (tab. 4);

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE - $L_{eq}$ IN dB (A)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	50	40
II AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	55	45
III AREE DI TIPO MISTO	60	50
IV AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA	65	55
V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	70	60
VI AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	70	70

Tab. 4: valori limite di immissione in dB(A)

Si rimanda inoltre:

- alla Tav. 32 dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA, per la rappresentazione della Zonizzazione acustica relativa alla zona di interesse, realizzata dal Comune di Perugia in collaborazione con l'Università di Perugia;
- Alla Relazione sulla Valutazione dell'Impatto Acustico basata su rilevamenti fonometrici diretti effettuati nell'area industriale in data 15/10/2015 da tecnico competente in acustica, ed allegata come "DOC\_12 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE".

## **9. ALTRI ELEMENTI TECNICI**

Si riportano nel seguito alcune brevi considerazioni su ulteriori elementi conoscitivi previsti fra i contenuti del Progetto Preliminare.

### **INTERFERENZE CON RETI TECNOLOGICHE**

Come già rappresentato in precedenza, nell'area produttiva ove si andrà a svolgere la prevista attività di recupero di rifiuti non pericolosi, in ampliamento a quella attualmente autorizzata, non sono presenti reti tecnologiche di alcun tipo e, conseguentemente, NON sono da prevedere possibili interferenze.

### **DISPONIBILITÀ DEI PUBBLICI SERVIZI E DELLE MODALITÀ DEI RELATIVI ALLACCIAMENTI**

L'attività in progetto, come detto, andrà ad integrare quella già esistente che risulta da tempo già dotata di tutti i necessari allacci o connessioni a reti di pubblici servizi. Fra le attività previste in progetto NON sono previsti interventi in questo senso.

### **INTERFERENZE CON PUBBLICI SERVIZI PRESENTI LUNGO IL TRACCIATO**

Si precisa che l'attività in progetto è di tipo puntuale e quindi non sono previsti tracciati di alcun tipo. L'attività stessa, quindi, NON comporta alcuna interferenza con pubblici servizi.

### **DISPONIBILITÀ DELLE AREE E DEGLI IMPIANTI DA UTILIZZARE**

#### ***PROPRIETÀ DEI TERRENI***

L'area produttiva D4 di Lidarno è compresa all'interno delle particelle catastali n. 544, 546, 549, 550, 554, 556 del Foglio 259 del Comune di Perugia (Rif.: Tav. 2 dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA). L'area risulta in parte di proprietà della Ditta Pi-

selli Cave srl e in parte della Ditta Spinelli & Mannocchi Srl secondo la suddivisione riportata nella tabella seguente.

PROPRIETÀ	FOGLIO	PARTICELLA
Piselli Cave srl	259	549, 550
SPINELLI E MANNOCCHI Srl	259	544, 546, 554, 556

Si rimanda alle visure catastali riportate nel DOC\_ 4a e 4b dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE.

*POSSESSO TITOLO AUTORIZZATIVO CIRCA L'IMPIANTO CO.BI.*

La Ditta SPINELLI E MANNOCCHI Srl, titolare della Concessione edilizia n. 953 del 30/05/2003 relativa a “*Lavori di ammodernamento di un impianto per la produzione di conglomerato bituminoso*” rilasciata dal Comune di Perugia al cui interno è compreso l'impianto di frantumazione e selezione che verrà utilizzato per il recupero dei rifiuti in progetto (Rif. DOC\_2 dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE), ha ceduto tale ramo d'azienda alla consociata Piselli Cave Srl, che attualmente lo detiene.

*POSSESSO TITOLO AUTORIZZATIVO CIRCA LE EMISSIONI IN ATMOSFERA*

L'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è stata rinnovata dalla Provincia di Perugia con nota Prot. n. 9789 del 05/11/2013 (Rif. DOC\_7a, 7b, 7c dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE).

*DISPONIBILITÀ DEI TERRENI E DELL'UTILIZZO DELL'IMPIANTO CO.BI*

Relativamente ai terreni di proprietà della Ditta Spinelli & Mannocchi posti all'interno dell'area produttiva D4 ove si intende svolgere l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in estensione all'autorizzazione già in essere, la Ditta proponente, Piselli Cave srl, ha avuto concessa la disponibilità degli stessi.

Stessa disponibilità è presente per l'uso dell'Impianto per la produzione di conglomerato bituminoso (CO.BI.) per l'effettuazione del recupero finale di parte delle tipologie di rifiuti non pericolosi richiesti in progetto (Rif.: successivo Capitolo 9).

*POSSESSO TITOLO AUTORIZZATIVO CIRCA IL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI*

La ditta è in possesso dell'autorizzazione per il recupero rifiuti non pericolosi, come già esposto al Cap. 3, i cui contenuti sono illustrati nel seguente capitolo.

## 10. TIPOLOGIA E VOLUMI DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI SOTTOPOSTI A RECUPERO : STATO ATTUALE

Come riportato in precedenza la Ditta Piselli Cave srl è titolare di una autorizzazione per lo svolgimento dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi ("fresato stradale") recentemente rinnovata dalla Provincia di Perugia "Num. Reg. 344/07, prot. n. U-0533623 del 09/11/2015" (Rif. DOC\_8 dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE);

I rifiuti che attualmente vengono conferiti all'impianto provengono solo dalla scarifica del manto stradale, la tipologia di rifiuto, le operazioni di recupero, nonché i volumi massimi autorizzati sono elencati nella tabella seguente.

TIPOLOGIA (D.M.A. 05/02/98 E S.M.I.)	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITÀ MASSIMA TRATTABILE (T/ANNO)	QUANTITÀ MASSIMA AUTORIZZATA (T/ANNO)
<b>7.6* LETT. A - B</b>	<b>R5 – R13</b>	<b>400.000</b>	<b>40.000</b>

**Nota:** \* tale simbolo indica che per la rispettiva tipologia sono autorizzati tutti i codici CER previsti dalla stessa (Rif. Autorizzazione provinciale Prot. n. U-83528 del 20/02/2014).

Relativamente all'autorizzazione vigente, nella scheda successiva è stata riportata la tipologia del rifiuto, la provenienza, le caratteristiche, le possibili attività di recupero (**evidenziate in giallo**) e le materie prime e/o i prodotti che si possono ottenere in base a quanto previsto dal D.M.A. 05/02/1998 e s.m.i..

<b>TIPOLOGIA 7.6</b>	<b>CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO</b> [170302] [200301]
<b>7.6.1 Provenienza</b>	ATTIVITÀ DI SCARIFICA DEL MANTO STRADALE MEDIANTE FRESATURA A FREDDO; CAMPI DI TIRO AL VOLO.
<b>7.6.2 Caratteristiche del rifiuto:</b>	RIFIUTO SOLIDO COSTITUITO DA BITUME ED INERTI.
<b>7.6.3 Attività di recupero</b>	<b>A) PRODUZIONE CONGLOMERATO BITUMINOSO "VERGINE" A CALDO E A FREDDO [R5];</b> <b>B) REALIZZAZIONE DI RILEVATI E SOTTOFONDI STRADALI (IL RECUPERO È SUBORDINATO ALL'ESECUZIONE DEL TEST DI CESSIONE SUL RIFIUTO TAL QUALE SECONDO IL METODO IN ALLEGATO 3 AL PRESENTE DECRETO) [R5].</b> C) PRODUZIONE DI MATERIALE PER COSTRUZIONI STRADALI E PIAZZALI INDUSTRIALI MEDIANTE SELEZIONE PREVENTIVA (MACINAZIONE, VAGLIATURA, SEPARAZIONE DELLE FRAZIONI INDESIDERATE, EVENTUALE MISCELAZIONE CON MATERIA INERTE VERGINE) CON ELUATO CONFORME AL TEST DI CESSIONE SECONDO IL METODO IN ALLEGATO 3 AL PRESENTE DECRETO [R5]
<b>7.6.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	A) CONGLOMERATO BITUMINOSO NELLE FORME USUALMENTE COMMERCIALIZZATE B) MATERIALI PER COSTRUZIONI NELLE FORME USUALMENTE COMMERCIALIZZATE

## **11. PROCEDIMENTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI : STATO ATTUALE**

### **PROVENIENZA DEI RIFIUTI**

I rifiuti speciali non pericolosi attualmente recuperati presso l'impianto di Lidarno della Società Piselli Cave srl provengono essenzialmente dalle attività di manutenzione e rifacimento del manto stradale svolte in ambito provinciale.

I volumi di fresato stradale derivano prevalentemente da lavori direttamente gestiti dalla Soc. Piselli cave o da altre società consociate.

### **POTENZIALITÀ MASSIMA DI STOCCAGGIO**

Le superfici pavimentate da tempo adibite alla messa in riserva del rifiuto da recuperare sono pari a circa 3.500 m<sup>2</sup>. Una stima della capacità massima giornaliera di messa a riserva (R13) risulta pari a 1.000 m<sup>3</sup>/giorno che rappresenta le condizioni di massima operatività di un cantiere stradale, nel caso di lavorazioni a doppio turno, richieste dalla committenza (ad esempio ANAS) per manutenzioni che rivestono carattere di urgenza e non possono dilungarsi nel tempo. Considerando cautelativamente un peso specifico medio di questo rifiuto pari a circa 1.8 Mg/mc si avrebbe una capacità massima giornaliera di messa a riserva (R13) prossima a 1.800 Mg/giorno. Considerando quindi la capienza volumetrica che pari a oltre 11.000 m<sup>3</sup>, le esigenze presenti e future sono ampiamente soddisfatte dalla dotazione attuale.

### **CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO E CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI**

#### CARATTERISTICHE IMPIANTISTICHE

ALLO STATO ATTUALE L'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E SELEZIONE, OGGI UTILIZZATO PER LA EVENTUALE OMOGENEIZZAZIONE DEL FRESATO STRADALE, PRESENTA LE SEGUENTI CARATTERISTICHE.

CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E SELEZIONE, STATO ATTUALE	
MACCHINARIO	DESCRIZIONE/CARATTERISTICHE
TRAMOGGIA	AVENTE CAPACITÀ DI CIRCA 20 METRI CUBI
VAGLIO	VAGLIO VIBRANTE 3 x 1,25 METRI
NASTRI TRASPORTATORI	DI LUNGHEZZA PARI A CIRCA 13 METRI
MOLINO A MARTELLI	TIPO "SAP 4"

GRUPPO MOTORE	HP 125 - il gruppo motore è dotato di idonei sistemi di insonorizzazione per il contenimento nei limiti del livello di rumorosità. Più in generale, dal punto di vista delle emissioni sonore, l'impianto è stato garantito ed omologato alle norme CEE dalla Ditta costruttrice;
CAPACITÀ IMPIANTO	La potenza nominale dell'impianto, secondo le caratteristiche costruttive e relativamente alla qualità dei rifiuti da trattare, è compresa in un range tra i 18 e 120 metri cubi all'ora.

L'impianto è dotato delle necessarie protezioni finalizzate a garantire la sicurezza degli operatori, e sono state definite le procedure standard relativamente alle modalità di carico e di movimentazione dei rifiuti da sottoporre a trattamento e dei materiali recuperati.

### CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO

Il sito produttivo ha una capacità massima annua di trattamento e recupero del rifiuto "fresato stradale" pari a 400.000 Mg/anno, come da specifica contenuta nella Relazione Tecnica di accompagnamento alla comunicazione di cui agli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in allegato alla COMUNICAZIONE DI INIZIO ATTIVITÀ OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI, depositata in data 08/05/2013 dalla Soc. Piselli Cave srl alla Provincia di Perugia, Servizio Gestione e Controllo ambientale, e finalizzata al rinnovo della iscrizione della Società stessa nel Registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti non pericolosi (Rif. DOC\_ 6a, 6b dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE); in esito a tale domanda la Provincia di Perugia trasmetteva l'attestazione con cui l'Amministrazione Provinciale confermava l'iscrizione della Soc. Piselli Cave srl nell'apposito registro al n. 344/07, recentemente rinnovata in data 9/11/2015 (Rif. DOC\_8 dell'Allegato 1 - DOCUMENTAZIONE) con scadenza al 18/05/2018, in cui autorizzava un quantitativo annuo di "fresato" da avviare a recupero per la produzione di Co.Bi. vergine a caldo e/o a freddo o per la realizzazione di sottofondi e rilevati stradali, pari ad una frazione della sua potenzialità produttiva, ovvero 40.000 Mg/anno secondo le specifiche di cui alle lett.a) e lett. b) dell'Allegato 1 al DMA 05/02/1988

Tale reimpiego del rifiuto può avvenire infatti anche dopo regolarizzazione meccanica effettuata appunto dall'attiguo impianto di frantumazione e selezione, il quale però viene messo in funzione solo nel caso in cui esistano delle partite di "fresato" con granulometria grossolana; eventualità non frequente, in quanto i lavori di scarificazione sono obbligatoriamente portati a compimento nei recenti cantieri stradali tramite appositi macchinari quali, appunto, Frese Meccaniche a controllo automatico, che impongono la verifica degli spessori centimetrici asportati e la frantumazione completa delle porzioni di asfalto scarificato.

Comunque, i volumi trattati dall'Impianto di frantumazione e selezione presente nel sito si attestano a circa 4.000-5.000 Mg/anno (ovvero per le sole frazioni di "fresato" da ri-frantumare e ridurre prima dell'inserimento all'interno dell'impianto di produzione di asfalto vergine a caldo), sebbene la sua capacità massima potenziale è stimabile in circa 144 m<sup>3</sup>/giorno e, nell'ipotesi di un utilizzo per 260 giorni/anno, e quindi pari ad una quantità massima annua potenzialmente trattabile di fresato stradale, o di altro rifiuto non pericoloso, pari a circa 37.440 m<sup>3</sup>/anno, corrispondenti a circa 67.392 Mg/anno.

Sulla base di quanto rappresentato, si può affermare che l'impianto di frantumazione e selezione sia attualmente utilizzato a meno del 10% delle sue effettive capacità e che quindi potrà agevolmente gestire sia il previsto aumento dei volumi di fresato stradale da destinarsi alla nuova attività di recupero di cui alla lett. c) della Tipologia 7.6, sia il trattamento delle altre tipologie di rifiuto richieste come ampliamento dell'attuale autorizzazione.

Per ciò che concerne invece l'attività di recupero relativa alla lett. b) della Tipologia 7.6 di cui sopra, essa è saltuaria e legata essenzialmente al soddisfacimento del fabbisogno di materiale idoneo alla realizzazione di sottofondi stradali di volta in volta richiesto dai lavori in capo alla Piselli Cave srl e sue società consociate. Estrapolare un valore della capacità massima di trattamento giornaliero da quanto "lavorato" in questi ultimi anni non è quindi rappresentativo dell'effettiva potenzialità dell'impianto di frantumazione e selezione.

## **MEZZI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI, SERVIZI E LOGISTICA**

---

Per lo svolgimento dell'attività di recupero del rifiuto attualmente autorizzato, viene utilizzato un solo mezzo di cantiere rappresentato da una pala meccanica gommata.

Il mezzo viene oggi utilizzato:

- > per il carico all'impianto CO.BI. della frazione granulometricamente idonea del fresato stradale messo in riserva in precedenza ai fini della produzione del conglomerato bituminoso;
- > per l'alimentazione della tramoggia di carico dell'impianto di frantumazione e selezione quando siano presenti blocchi o frazioni grossolane del fresato all'interno dei cumuli della messa in riserva;
- > per la movimentazione della materia prima secondaria, dal cumulo in uscita dell'impianto alle aree di stoccaggio;
- > per il carico sui mezzi di trasporto in uscita della materia prima secondaria prodotta.

A questo si affianca l'utilizzo della bascula per pesatura dei rifiuti e delle materie prime secondarie, rispettivamente in entrata ed uscita dalla zona produttiva, e del relativo Box Ufficio per il disbrigo delle relative pratiche amministrative.

Il dovuto supporto logistico al personale ed all'attività lavorativa viene fornito da mensa, docce e servizi nonché dai magazzini per il materiale di consumo.

## **RICEVIMENTO E STOCCAGGIO DEL RIFIUTO DA RECUPERARE**

---

La prima fase dell'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi si concentra sulle operazioni di ricevimento e di stoccaggio dei rifiuti all'ingresso.

L'attività di messa in riserva (R13) rispetta le disposizioni riportate negli artt. 6 e 7 del D.M.A. 05/02/1998 e s.m.i..

Per questa fase sono adottate le seguenti modalità operative:

1. i rifiuti in ingresso all'area produttiva vengono controllati verificando la corrispondenza degli stessi rispetto alle tipologie autorizzate ed al relativo formulario di identificazione;
2. nel caso di esito positivo del controllo, il mezzo viene fatto spostare nell'area destinata al conferimento, mentre, se l'esito è negativo il rifiuto non viene accettato e non viene permesso al mezzo di trasporto di entrare nell'area di lavoro;
3. l'ingresso all'area produttiva, durante gli orari di apertura, è presidiato in permanenza dal personale della Piselli Cave srl e l'accesso è permesso esclusivamente a mezzi già muniti di badge elettronico che permettono l'apertura delle sbarre; l'attività di conferimento è tassativamente consentita solo durante gli orari di apertura;
4. il mezzo di trasporto in ingresso viene pesato con la bascula in modo che venga certificato il peso lordo. Stessa operazione viene ovviamente eseguita in uscita, una volta che il mezzo ha scaricato il rifiuto nella zona dedicata, per permettere la misurazione della quantità di rifiuto effettivamente conferito;
5. successivamente allo scarico nella zona di conferimento, il rifiuto fresato stradale viene collocato con l'ausilio della pala meccanica su di un'ampia superficie pavimentata (asfaltata), la zona di messa in riserva, posta sulla destra dopo la bascula in direzione dell'impianto CO.BI.;
6. il fresato stradale viene stoccato separatamente dalle materie prime (granulati e sabbie) utilizzati per la produzione di nuovo conglomerato bituminoso vergine;
7. la movimentazione e lo stoccaggio del rifiuto avviene utilizzando tutte le opportune cautele per impedire la fuoriuscita del fresato al di fuori dei perimetri previsti all'interno dell'area D4.

## **CICLO DI TRATTAMENTO DEL RIFIUTO – FRESATO STRADALE**

---

In linea generale la maggior parte del fresato stradale conferito possiede le caratteristiche per essere recuperato direttamente all'impianto CO.BI mediante trattamento a caldo. Come noto, infatti, fra le componenti del conglomerato bituminoso vergine è possibile inserire percentuali definite di fresato stradale.

Tale modalità attiene all'attività di recupero (R5) del rifiuto non pericoloso classificato 7.6 - CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO, così come previsto alla lett. a) dell'Allegato 1 al DMA 05/02/1988.

L'impianto di frantumazione e selezione viene invece utilizzato nell'attività di recupero (R5) sempre del rifiuto non pericoloso classificato 7.6 - CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO, nel caso in cui se ne preveda il riutilizzo come sottofondo stradale (previa esecuzione di test di cessione di cui all'art. 9 del citato DMA) così come previsto alla lett. b) dell'Allegato 1 al DMA 05/02/1988.

Nel caso di utilizzo dell'impianto, il fresato stradale viene caricato tramite la pala meccanica ed immesso nella tramoggia, da qui passa attraverso il frantoio primario e successivamente sopra un vaglio vibrante che separa il fresato con giusta granulometria dalle parti eventualmente ancora grossolane. La frazione idonea viene quindi trasportata tramite un nastro al punto di accumulo.

Una volta inseriti nell'impianto, i rifiuti sono tenuti costantemente sotto controllo visivo da un operatore, che, qualora ne avvisi la necessità può, in qualsiasi momento, bloccare l'alimentazione ed il ciclo di trattamento.

Nel trattamento di recupero di cui sopra non viene utilizzata acqua.

## **STOCCAGGIO DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA RECUPERATA**

---

Di norma il fresato destinato al riutilizzo come sottofondo stradale, prelevato dal cumulo prodotto dall'impianto di frantumazione e selezione, mediante caricamento con la pala meccanica, viene stoccato in cumuli in un'area definita del piazzale (Rif. Tav. 4 dell'ALLEGATO 3) o, quando necessario, viene direttamente caricato sulla linea dell'impianto CO.BI. per la produzione di nuovo conglomerato bituminoso.

## **TEMPI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

---

I tempi di stoccaggio del fresato stradale tal quale e di quello destinato al riutilizzo come sottofondo stradale sono variabili in risposta alle richieste del mercato a comunque saranno inferiori ad un anno.

## **CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE / PRODOTTI OTTENUTI DAL RECUPERO**

---

Facendo riferimento a quanto previsto nel D.M.A. 05/02/1998 relativamente alle attività di recupero per la Tipologia 7.6, i prodotti risultanti corrispondono per la lett. a) a: *“conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate”* e per la lett. b) a: *“materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate (relativamente alla sola realizzazione di rilevati e sottofondi stradali)”*.

## **APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

---

Come descritto in precedenza, l'attuale ciclo di trattamento dei rifiuti non prevede l'utilizzo di acqua.

Viene invece effettuato un prelievo idrico da acque sotterranee per l'abbattimento delle polveri dell'impianto di frantumazione nonché per la bagnatura delle aree di stoccaggio, dei cumuli e delle piste di transito dei veicoli pesanti. Il pozzo viene anche utilizzato per il caricamento, nei periodi siccitosi, della vasca antincendio collocata nei pressi dell'impianto CO.BI. ai sensi delle vigenti norme di sicurezza ed antincendio. Il prelievo medio è contenuto in quanto la vasca antincendio viene prevalentemente alimentata dalla raccolta delle acque meteoriche cadute sui piazzali dell'area D4 che scolano lungo le canalette perimetrali verso la vasca stessa grazie alla naturale pendenza della zona verso la parte sud dell'area produttiva.

Il pozzo di proprietà della società Piselli Cave srl è stato regolarmente denunciato alla Regione Umbria ed alla provincia di Perugia ai sensi del D.Lgs.12 Luglio 1993 n.275, art.10. (DOC\_10 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE).

Per le caratteristiche tecniche dell'opera e la stima dei volumi complessivamente emunti annualmente, si rimanda alla specifica nota inserita all'interno del paragrafo sulle caratteristiche idrogeologiche.

Per l'approvvigionamento dei servizi igienici posti nei box all'ingresso si fa riferimento invece alla linea acquedottistica che è presente lungo la viabilità pubblica a servizio delle case poste nelle vicinanze.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

Con Determinazione Dirigenziale n. 9789 del 05/11/2013 la Provincia di Perugia, ai sensi dell'art. 269 e 281 comma 1 del D.Lgs. 03/04/2006 n.152 e s.m.i., ha rinnovato la precedente autorizzazione, rilasciata con DGR n. 2575 del 16/04/1996, per le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto industriale per produzione di conglomerato bituminoso della ditta PISELLI CAVE S.r.l. presso l'unità produttiva ubicata a Lidarno (Rif. DOC\_7a, 7b, 7c dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE). La tabella successiva riporta il QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI così come stabilite nella sopracitata Det. Dir. 9789/2013.

Ragione Sociale		Unità Produttiva:		Perugia (PG)		Loc. Case Sparse S. Egidio - Strada Lidarno		Temperatura (°C)	Dimensioni camino (m)				Impianto abbattimento
Punto Emissione	Provenienza	Inquinante	Valore emissione	u.m.	Portata (Nm³/h)	Durata media nelle 24h (h/g)	Frequenza emissione (gg/a)		h	diam	L1	L2	
E1	Drum mixer	Polveri	20 <sup>10</sup>	mg/Nm³	10.349	5	230	120	13,90	1,20	-	-	Ciclone. Filtro a maniche
		S.O.E.	10 <sup>10</sup>										
		S.O.T.	50 <sup>10</sup>										
		Ossidi di zolfo	300 <sup>10</sup>										
		Ossidi di azoto	1.700 <sup>10</sup>										
		IPA	450 <sup>10</sup>										
		Monossido di carbonio	0,01 <sup>10</sup>										
E2	Drum mixer	Polveri	20 <sup>10</sup>	mg/Nm³	10.298	5	230	120	13,90	1,20	-	-	Ciclone. Filtro a maniche
		S.O.E.	10 <sup>10</sup>										
		S.O.T.	50 <sup>10</sup>										
		Ossidi di zolfo	300 <sup>10</sup>										
		Ossidi di azoto	1.700 <sup>10</sup>										
		IPA	450 <sup>10</sup>										
		Monossido di carbonio	0,01 <sup>10</sup>										
E3	Caldaia oleotermica riscaldamento bitume	D.Lgs 152/06, art. 272, c. 1 - rif. Allegato IV, parte I,	-	mg/Nm³	-	24	386	240	7,00	0,25	-	-	

Il quadro emissivo riportato nella tabella precedente fa essenzialmente riferimento all'impianto per la produzione di conglomerato bituminoso (CO.BI).

Sebbene la presenza e la connessione funzionale dell'impianto di frantumazione con l'impianto CO.BI. sia oggettivamente comprovata dalla cartografia allegata alla autorizzazione del Comune di Perugia n. 953 del 30/05/2003 relativa ai *"lavori di ammodernamento relativi all'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi"*, al tempo l'emissione puntuale dei fumi di scarico in atmosfera legata al funzionamento del generatore che alimenta l'impianto di frantumazione e selezione non è stata considerata significativa, probabilmente in quanto di uso saltuario e discontinuo.

Allo stato attuale, sulla base dei dati in possesso dell'Azienda, l'impianto di frantumazione è dotato di un gruppo motore con potenza massima pari a 125 HP.

In sede del successivo procedimento autorizzativo (AUA), nel caso di un esito positivo del presente procedimento di Verifica di Assoggettabilità, si procederà all'aggiornamento del quadro emissivo integrando gli aspetti relativi all'impianto di frantumazione all'interno della nuova autorizzazione.

## **GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE**

---

Facendo riferimento alla DGR 24 aprile 2012, n. 424 - Aggiornamento della "Direttiva Tecnica Regionale: Disciplina degli scarichi delle acque reflue - Approvazione" approvata con DGR del 09/07/2007 n. 1171 - Determinazioni (Rettificata con D.G.R. 28 maggio 2012, n. 610), la gestione delle acque reflue è organizzata come segue:

- le acque reflue domestiche (servizi igienici) confluiscono al collettore fognario comunale che serve anche le case sparse della zona, previo convogliamento in fossa imhoff.
- il sistema di smaltimento delle acque piovane, che dilavano i cumuli di fresato e le aree contermini, è attualmente costituito da due canalette perimetrali che, grazie alla naturale pendenze della zona, drenano queste superfici per poi convogliare le acque verso la citata vasca antincendio posta a sud dell'area D4 ove subiscono un processo di decantazione (Rif.: Tav. 3 dell'Allegato 3);
- per il ciclo di recupero del fresato e per l'attività di produzione di conglomerato bituminoso non viene effettuato alcun uso di acque. Non sono quindi presenti reflui di origine industriale e conseguentemente scarichi assimilabili;
- l'uso di acque per abbattimento di polveri è previsto nei periodi stagionali maggiormente siccitosi e quindi, di norma, l'irrigazione dei cumuli, dei piazzali e delle piste di servizio non comporta alcun deflusso idrico in superficie;
- gli eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (carburanti, oli, ecc.), dovuti ad incidenti o rotture meccaniche, vengono risolti seguendo una specifica procedura di gestione dell'incidente stesso. La procedura in questione prevede che, in caso di sversamento, lo stesso venga immediatamente tamponato con sabbia fine e che lo stesso miscuglio contaminato venga stoccato in un luogo idoneo e gestito come rifiuto speciale pericoloso da avviare alle operazioni di smaltimento secondo quanto previsto per lo specifico codice CER di appartenenza.

## **GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI RECUPERO**

---

Attualmente viene recuperata una sola tipologia di rifiuto non pericoloso che proviene da uno specifico intervento di manutenzione stradale rappresentato dalla fresatura. Nel cantiere stradale, per quanto possibile, il fresato stradale viene caricato in continuo sui camion di trasporto direttamente dal macchinario fresante senza altre lavorazioni o stoccaggi temporanei. Molto raramente, quindi, nell'ammasso del fresato si riscontra la presenza di materiali di rifiuto di origine esterna.

Se del caso, comunque, al momento dello scarico del materiale fresato nella apposita zona dell'area D4, rilevata la presenza di materiali di rifiuto estranei, si procede alla loro separazione e raccolta per tipologia di Codice CER, conservandoli in appositi contenitori o in cumuli in attesa di essere avviati a smaltimento presso impianti autorizzati (Rif.: Tav. 4 dell'Allegato 3).

## **GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE**

---

La manutenzione dei mezzi aziendali (autocarri, pala gommata, ecc.) viene effettuata esternamente presso un'officina specializzata ed i rifiuti prodotti vengono conferiti a soggetti autorizzati per il loro recupero/smaltimento.

La manutenzione dell'impianto di frantumazione viene effettuata in loco da parte del personale della stessa officina specializzata di cui al punto precedente e, al termine delle operazioni, i rifiuti prodotti vengono trasportati alla sede dell'officina stessa ai fini del loro regolare conferimento a soggetti autorizzati per il loro recupero/smaltimento.

Di norma, quindi, all'interno dell'Area D4 non vengono quindi prodotti rifiuti speciali pericolosi derivanti da questi interventi manutentivi. Come già detto le dispersioni accidentali (incidenti e rotture meccaniche) sono gestite con un'apposita procedura codificata.

## **TUTELE AMBIENTALI E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI**

---

L'attività attualmente autorizzata di messa in riserva e di successivo recupero del rifiuto non pericoloso (fresato stradale), sia direttamente senza trattamento, sia successivamente a frantumazione e selezione, mediante la produzione di nuovo conglomerato bituminoso, non reca particolare pregiudizio all'ambiente e non costituisce pericolo per la salute dell'uomo in quanto:

- non si generano odori molesti, dato che si tratta di rifiuti non putrescibili ed allo stato solido;
- non vengono prodotti effluenti liquidi in quanto non viene effettuato alcun lavaggio del materiale trattato;
- le piste, i cumuli ed i piazzali, sono bagnati a seconda della necessità, in modo da abbattere le polveri diffuse che si originano con il vento ed il transito mezzi pesanti;
- il filare di alberi posto lungo tutto il perimetro dell'area produttiva contribuisce alla limitazione della dispersione delle polveri e svolge efficacemente anche una funzione di schermo visivo;
- viene recuperato integralmente il rifiuto non pericoloso rappresentato dal fresato stradale con un risparmio netto di materiale inerte granulare e di bitume vergini.

## 12. TIPOLOGIA E VOLUMI DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA SOTTOPORRE A RECUPERO : STATO DI PROGETTO

Come descritto in precedenza, oggetto della presente Istanza di Verifica di assoggettabilità è l'ampliamento od estensione della vigente autorizzazione al recupero di rifiuti non pericolosi.

Il progetto prevede un ampliamento a nuove tipologie di rifiuto non pericoloso da sottoporre a recupero e, conseguentemente, un aumento dei volumi complessivi di rifiuti autorizzati da recuperare nel sito produttivo di Lidarno.

### TIPOLOGIA DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA RECUPERARE

Qui di seguito viene riportato l'elenco delle tipologie di rifiuti che si prevede di recuperare in aggiunta a quella già autorizzata, *TIPOLOGIA 7.6*, lett a) e b), di cui al capitolo precedente.

NUM. RIF.	DESCRIZIONE
<b>7.1</b>	RIFIUTI COSTITUITI DA LATERIZI, INTONACI E CONGLOMERATI DI CEMENTO ARMATO E NON, COMPRESSE LE TRAVERSE E TRAVERSONI FERROVIARI E I PALI IN CALCESTRUZZO ARMATO PROVENIENTI DA LINEE FERROVIARIE, TELEMATICHE ED ELETTRICHE E FRAMMENTI DI RIVESTIMENTI STRADALI, PURCHÉ PRIVI DI AMIANTO
<b>7.6</b>	CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO
<b>7.31bis</b>	TERRE E ROCCE DI SCAVO
<b>12.2</b>	FANGHI DI DRAGAGGIO
<b>12.3</b>	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE E LAVORAZIONE PIETRE, MARMI E ARDESIE
<b>12.4</b>	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE, MOLATURA E LAVORAZIONE GRANITO
<b>12.7</b>	FANGHI COSTITUITI DA INERTI
<b>13.2.</b>	CENERI DALLA COMBUSTIONE DI BIOMASSE (PAGLIA, VINACCE) ED AFFINI, LEGNO, PANNELLI, FANGHI DI CARTIERE

Nelle schede seguenti, per ogni tipologia di rifiuto della tabella precedente (Rif: D.M.A. 05/02/1998 e s.m.i.) è stata dettagliata la provenienza, le caratteristiche, le possibili operazioni di recupero (Rif.: All. C al D.lgs.152/2006 e s.m.i.) e le materie prime e/o i prodotti che si possono ottenere. CON IL **SOVRASSEGNO VERDE CHIARO** SONO STATE EVIDENZIATE LE ATTIVITÀ DI RECUPERO CHE IL PROPONENTE INTENDE PORRE IN ESSERE PER OGNI SINGOLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO NON PERICOLOSO INDIVIDUATO, IN AGGIUNTA A QUELLE GIÀ ASSENTITE **SOTTOLINEATE ED EVIDENZIATE IN GIALLO**.

<b>TIPOLOGIA 7.1</b>	<b>RIFIUTI COSTITUITI DA LATERIZI, INTONACI E CONGLOMERATI DI CEMENTO ARMATO E NON, COMPRESSE LE TRAVERSE E TRAVERSONI FERROVIARI E I PALI IN CALCESTRUZZO ARMATO PROVENIENTI DA LINEE FERROVIARIE, TELEMATICHE ED ELETTRICHE E FRAMMENTI DI RIVESTIMENTI STRADALI, PURCHÉ PRIVI DI AMIANTO</b> [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].
<b>7.1.1 PROVENIENZA</b>	attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.
<b>7.1.2 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO</b>	materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.
<b>7.1.3 ATTIVITÀ DI RECUPERO</b>	<p>a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];</p> <p>b) utilizzo per recuperi ambientali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];</p> <p>c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].</p>
<b>7.1.4 CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI</b>	materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205

La TIPOLOGIA 7.6 viene qui riproposta in quanto si prevede anche l'attività di recupero di cui alla **lett.c)**, **in aggiunta alle lett. a) e b) già autorizzate.**

<b>TIPOLOGIA 7.6</b>	<b>CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO</b> [170302] [200301]
<b>7.6.1 PROVENIENZA</b>	attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo.
<b>7.6.2 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO:</b>	rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.
<b>7.6.3 ATTIVITÀ DI RECUPERO</b>	<p>a) produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo [R5];</p> <p>b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in all. 3 al presente decreto) [R5]</p> <p>c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]</p>
<b>7.6.4 CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI</b>	<p>a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate.</p> <p>b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.</p>

<b>TIPOLOGIA 7.31-bis</b>	<b>TERRE E ROCCE DI SCAVO</b> [170504].
<b>7.31-BIS.1 PROVENIENZA</b>	attività di scavo.
<b>7.31-BIS.2 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO</b>	materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

<b>7.31-BIS.3 ATTIVITÀ DI RECUPERO</b>	a) industria della ceramica e dei laterizi [R5]; b) <b>utilizzo per recuperi ambientali</b> (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10]; c) <b>formazione di rilevati e sottofondi stradali</b> (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in all. 3 al presente decreto) [R5].
<b>7.31-BIS.4 CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI</b>	prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.

<b>TIPOLOGIA 12.2</b>	<b>FANGHI DI DRAGAGGIO</b> [170506].
<b>12.2.1 PROVENIENZA</b>	attività di dragaggio di fondali di laghi, dei canali navigabili o irrigui e corsi d'acqua (acque interne), pulizia di bacini idrici.
<b>12.2.2 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO</b>	materiale composto da limi, argille, sabbie e ghiaie con contenuto in acqua <80%, idrocarburi totali <30 mg/kg SS, PCB <0,01 mg/kg SS, IPA <1 mg/Kg SS, pesticidi organoclorurati <0,01mg/kg SS, coliformi fecali <20 MPN in 100 ml; salmonella assenti in 5.000 ml.
<b>12.2.3 ATTIVITÀ DI RECUPERO</b>	a) <b>formazione di rilevati e sottofondi stradali previo essiccamento ed eventuale igienizzazione</b> (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]; b) <b>esecuzione di terrapieni e arginature</b> , ad esclusione delle opere a contatto diretto o indiretto con l'ambiente marino, previo essiccamento ed eventuale igienizzazione (il recupero è subordinato alla esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]. c) <b>utilizzo per riprofilare porzioni della morfometria della zona d'alveo interessata, previo essiccamento ed eventuale igienizzazione</b> (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in all. 3 al presente decreto) [R10]
<b>12.2.4 CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI</b>	NO

<b>TIPOLOGIA 12.3</b>	<b>FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE E LAVORAZIONE PIETRE, MARMI E ARDESIE</b> [010410] [010413].
<b>12.3.1 PROVENIENZA</b>	lavorazione materiali lapidei di natura calcarea.
<b>12.3.2 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO</b>	fanghi contenenti oltre l'85% di carbonato di calcio sul secco.
<b>12.3.3 ATTIVITÀ DI RECUPERO</b>	previa eventuale disidratazione, essiccamento, vagliatura, frantumazione, micronizzazione: a) <b>produzione conglomerati cementizi</b> [R5]; b) cementifici [R5]; c) industria cartaria [R5]; d) produzione idropitture [R5] e) <b>realizzazione di rilevati e sottofondi stradali</b> (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in all. 3 al presente decreto) [R5]; f) <b>attività di recuperi ambientali</b> (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10]; g) neutralizzazione di rifiuti acidi [R5]; h) utilizzo come reagente per la desolforazione fumi di combustione [R7]; g) utilizzo per la copertura di discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]
<b>12.3.4 CARATTERISTICHE</b>	a) <b>conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate;</b>

<b>DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI</b>	b) cemento nelle forme usualmente commercializzate; c) prodotti cartari nelle forme usualmente commercializzate; d) idropitture.
--	--

<b>TIPOLOGIA 12.4</b>	<b>FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE, MOLATURA E LAVORAZIONE GRANITO [010410] [010413].</b>
<b>12.4.1 PROVENIENZA</b>	lavorazione materiali lapidei di natura silicea.
<b>12.4.2 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO</b>	fanghi filtropressati palabili contenenti oltre il 50% di silicati.
<b>12.4.3 ATTIVITÀ DI RECUPERO</b>	previa eventuale disidratazione, essiccazione, vagliatura, micronizzazione, compattazione, deferrizzazione: a) cementifici [R5]; <b>b) produzione di conglomerati cementizi [R5];</b> c) industria dei laterizi in aggiunta all'impasto con impiego limitato al 5% sul secco [R5]; d) industria della ceramica [R5]; <b>e) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali</b> (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in all. 3 al presente decreto) [R5]; <b>f) utilizzo per recuperi ambientali</b> (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10]; g) utilizzo per la copertura di discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];
<b>12.4.4 CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI</b>	a) cemento nelle forme usualmente commercializzate <b>b) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzati;</b> c) laterizi nelle forme usualmente commercializzate; d) prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.

<b>TIPOLOGIA 12.7</b>	<b>FANGHI COSTITUITI DA INERTI [010102] [010410] [010409] [010412].</b>
<b>12.7.1 PROVENIENZA</b>	chiarificazione o decantazione naturale di acque da lavaggio di inerti; attività estrattive.
<b>12.7.2 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO</b>	fanghi contenenti limi, argille, terriccio ed eventuali elementi di natura vegetale.
<b>12.7.3 ATTIVITÀ DI RECUPERO</b>	previa eventuale disidratazione: a) industria dei laterizi in aggiunta all'impasto, industria dell'argilla espansa [R5]; b) cementifici [R5]. <b>c) recuperi ambientali</b> (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];
<b>12.7.4 CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI</b>	a) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate. b) cemento nelle forme usualmente commercializzate.

<b>TIPOLOGIA 13.2.</b>	<b>CENERI DALLA COMBUSTIONE DI BIOMASSE (PAGLIA, VINACCE) ED AFFINI, LEGNO, PANNELLI, FANGHI DI CARTIERE [190112] [190114] [100101] [100115] [100103] [100117].</b>
<b>13.2.1 PROVENIENZA</b>	impianti di recupero energetico di biomasse, legno e fanghi di cartiera.
<b>13.2.2 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO</b>	ceneri costituite principalmente da potassio, calcio, sodio e loro composti; PCDD in concentrazione non sup. a 0.1 ppb sul secco, PCB, PCT <25 ppm PCB, PCT <5 ppm sul secco.
<b>13.2.3 ATTIVITÀ DI</b>	<b>a) produzione di conglomerati cementizi [R5];</b>

<b>RECUPERO</b>	b) cementifici [R5]; c) industria dei laterizi e dell'argilla espansa [R5]; d) <b>formazione di rilevati e riutilizzo per recuperi ambientali</b> (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) con esclusione delle ceneri derivanti dalla combustione dei rifiuti di cui ai punti 9.5 e 9.6 del presente allegato [R5] [R10];
<b>13.2.4 CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI</b>	a) <b>conglomerati cementizi nelle forme usualmente prodotte;</b> b) cemento nelle forme usualmente commercializzate c) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate.

## VOLUMI PER TIPOLOGIA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA RECUPERARE

Nella seguente tabella di sintesi sono state riassunte le informazioni essenziali per una valutazione congiunta delle tipologie di rifiuti che si intende conferire all'impianto, delle operazioni di recupero previste e dei volumi che si intendono recuperare per singola tipologia.

TIPOLOGIA RIFIUTO (D.M.A. 05/02/98 E S.M.I.)		MESSA IN RISERVA	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITÀ MAX RICHIESTA (MG/ANNO)
<b>7.1</b>	Lett. a – b – c	[R13]	[R5] - [R10]	<b>12.000</b>
<b>7.6</b>	<u>Lett. a – b</u>	<u>[R13]</u>	<u>[R5] - [R10]</u>	<b>40.000</b> <b><u>Già autorizzati</u></b>
<b>7.6</b>	Lett. c	[R13]	[R5] - [R10]	<b>20.000</b>
<b>7.31-bis</b>	Lett. b – c	[R13]	[R5] - [R10]	<b>10.000</b>
<b>12.2</b>	Lett. a – b – c	[R13]	[R5] - [R10]	<b>2.000</b>
<b>12.3</b>	Lett. a – e – f	[R13]	[R5] - [R10]	<b>2.000</b>
<b>12.4</b>	Lett. b – e – f	[R13]	[R5] - [R10]	<b>2.000</b>
<b>12.7</b>	Lett. c	[R13]	[R5] - [R10]	<b>10.000</b>
<b>13.2.</b>	Lett. a - d	[R13]	[R5] - [R10]	<b>2.000</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO (MG)</b>				<b>100.000</b>

Quindi per quanto riguarda il sito di Lidarno, il volume totale complessivo dei volumi di rifiuti non pericolosi di cui si intende effettuare il recupero incrementerà il volume di 40.000 Mg relativo all'unica tipologia ad oggi autorizzata al recupero e rappresentata dal fresato stradale, secondo le operazioni di cui alle lett a) e lett. b) della Tipologia 7.6 dell'Allegato 1 del D.M.A. 05/02/1998.

Mentre invece l'incremento dei volumi di rifiuti non pericolosi di cui si intende effettuare il recupero, oggetto del presente progetto, ammonta a 60.000 Mg.

Tale volume andrà a sommarsi al volume complessivo annuo consentito sia dalla citata Autorizzazione della Provincia di Perugia, prot. n. U-0533623 del 9/11/2015, sia dalla A.U.A. n.11/2014 rilasciata dalla Provincia di Perugia in data 17/11/2014 relativa al sito di San Paterniano, che insieme constano di un volume totale pari a 1.023.136 Mg.

In sintesi l'incremento percentuale sull'intero volume assentito per la gestione rifiuti alla ditta Piselli Cave srl è pari al 5,86 %.

### 13. PROCEDIMENTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI: STATO DI PROGETTO

In questa parte della Relazione Tecnico-Illustrativa sono state descritte le caratteristiche secondo cui si intende procedere dell'estensione od ampliamento ad altre tipologie di rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero presso l'area produttiva di Lidarno.

Quanto descritto nel capitolo precedente, relativo alla *“Descrizione del procedimento di recupero dei rifiuti non pericolosi: stato attuale”*, non viene modificato da quanto previsto in progetto. Le tipologie di rifiuti non pericolosi aggiunte sono infatti in ampliamento a quanto oggi autorizzato.

Nella descrizione successiva, nelle parti in cui si avrà una sovrapposizione fra l'attività di recupero autorizzata e quella in progetto, verrà effettuata una precisa descrizione delle modalità e degli accorgimenti tecnici che si andranno a realizzare per evitare disfunzioni od intralci fra le diverse attività di recupero.

#### PROVENIENZA DEI RIFIUTI

Le nuove tipologie di rifiuto non pericoloso che si prevede di recuperare presso l'impianto di Lidarno proverranno da un ambito essenzialmente provinciale.

Si prevede che alcune delle tipologie di rifiuto richieste, in larga parte, potranno essere direttamente collegate alle attività della Soc. Piselli Cave e di altre società ad essa consociate, fra le tipologie elencate in precedenza (Cap.10), possono essere individuate:

NUM. RIF.	DESCRIZIONE
<b>7.1</b>	RIFIUTI COSTITUITI DA LATERIZI, INTONACI E CONGLOMERATI DI CEMENTO ARMATO E NON, COMPRESSE LE TRAVERSE E TRAVERSONI FERROVIARI E I PALI IN CALCESTRUZZO ARMATO PROVENIENTI DA LINEE FERROVIARIE, TELEMATICHE ED ELETTRICHE E FRAMMENTI DI RIVESTIMENTI STRADALI, PURCHÉ PRIVI DI AMIANTO
<b>7.6</b>	CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO
<b>7.31bis</b>	TERRE E ROCCE DI SCAVO
<b>12.7</b>	FANGHI COSTITUITI DA INERTI

L'areale di provenienza delle altre nuove tipologie di rifiuto di cui viene richiesta l'autorizzazione al recupero, riportate nella tabella seguente, è svincolato dall'attività della Ditta proponente, e dipenderà dalle condizioni di mercato e

dalla possibilità, da parte del produttore del rifiuto, di reperire altri siti alternativi, operanti sul territorio ed autorizzati allo stoccaggio ed al recupero di quelle specifiche categorie.

NUM. RIF.	DESCRIZIONE
<b>12.2</b>	FANGHI DI DRAGAGGIO
<b>12.3</b>	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE E LAVORAZIONE PIETRE, MARMI E ARDESIE
<b>12.4</b>	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE, MOLATURA E LAVORAZIONE GRANITO
<b>13.2.</b>	CENERI DALLA COMBUSTIONE DI BIOMASSE (PAGLIA, VINACCE) ED AFFINI, LEGNO, PANNELLI, FANGHI DI CARTIERE

## CAPACITA' STOCCAGGIO E POTENZIALITA' ANNUA DI RICEZIONE E TRATTAMENTO RIFIUTI

La valutazione congiunta fra le nuove tipologie di rifiuti non pericolosi da trattare e la stima delle superfici disponibili per la loro messa in riserva, ha permesso di localizzare tre zone specifiche:

- la prima riguarda l'area di stoccaggio del fresato stradale di cui alla sopra citata **TIPOLOGIA 7.6 - CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO**, la frazione percentuale del fresato stradale da recuperare mediante l'attività di recupero di cui al punto 7.6.3 provverrà dal cumulo di fresato già esistente che attualmente occupa una superficie pari a circa 3.500 m<sup>2</sup>. Una stima della capacità massima giornaliera di messa a riserva (R13) risulta pari a 1.000 m<sup>3</sup>/giorno che rappresenta le condizioni di massima operatività di un cantiere stradale, nel caso di lavorazioni a doppio turno, richieste dalla committenza (ad esempio ANAS) per manutenzioni che rivestono carattere di urgenza e non possono dilungarsi nel tempo. Considerando cautelativamente un peso specifico medio di questo rifiuto pari a circa 1.8 Mg/mc si avrebbe una giornaliera di messa a riserva (R13) prossima a 1.800 Mg/giorno, per una capienza volumetrica che arriva a circa 11.000 m<sup>3</sup>. A fronte di ciò la quantità massima annua per questa tipologia passerà da 40.000 a 60.000 Mg/anno.
- la seconda riguarda l'area di stoccaggio della **Tipologia 12.7 - FANGHI COSTITUITI DA INERTI**. Considerando una superficie disponibile pari a circa 280 m<sup>2</sup> avremo una capacità di stoccaggio risulta pari ad un volume di circa 600 m<sup>3</sup>, per una quantità massima annua di 10.000 Mg/anno.
- la terza riguarda l'area di stoccaggio della **7.31BIS - TERRE E ROCCE DI SCAVO**. Considerando una superficie disponibile pari a circa 100 m<sup>2</sup>

avremo una capacità di stoccaggio pari a circa 200 m<sup>3</sup>; per una quantità massima annua di 10.000 Mg/anno.

- La zona restante riguarda l'area di stoccaggio delle altre tipologie di rifiuti non pericolosi. Considerando le superfici disponibili sono state stimate le seguenti capacità di stoccaggio ed i conseguenti volumi massimi annui.

TIPOLOGIA RIFIUTO	SUPERFICIE (m <sup>2</sup> )	VOLUME (m <sup>3</sup> )	QUANTITA' MASSIMA ANNUA (espressa in Mg/anno)
7.1 - RIFIUTI COSTITUITI DA LATERIZI, INTONACI E CONGLOMERATI DI CEMENTO ARMATO E NON, ... ECC	400	1.200	12.000
12.2 - FANGHI DI DRAGAGGIO	280	600	2000
12.3 - FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE E LAVORAZIONE PIETRE, MARMI E ARDESIE	120	260	2000
12.4 - FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE, MOLATURA E LAVORAZIONE GRANITO	120	260	2000
13.2 - CENERI DALLA COMBUSTIONE DI BIOMASSE (PAGLIA, VINACCE) ED AFFINI, LEGNO, PANNELLI, FANGHI DI CARTIERE	120	260	2000

Per la localizzazione delle citate tre zone di stoccaggio si rimanda alla cartografia di progetto dell'ALLEGATO 3, Tav. 4.

Tali volumi saranno proporzionalmente distribuiti fra le varie tipologie di rifiuto richieste in progetto sulla base alle necessità aziendali e delle richieste di mercato delle singole materie prime secondarie e/o prodotti.

Si precisa che, nell'arco dell'anno, in occasione delle verifiche sull'andamento dell'attività, le proporzioni di cui sopra, presuntivamente stimate ad inizio anno, potranno subire variazioni ed essere diversamente ridistribuite in base agli effettivi flussi di rifiuti effettivamente disponibili, alla effettiva richiesta del mercato ed alle necessità aziendali eventualmente mutate.

## **CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO E CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI**

---

### MODIFICHE IMPIANTISTICHE

All'attuale assetto dell'impianto di frantumazione e selezione, descritto nel capitolo precedente, si prevede di inserire un deferrizzatore e di ruotare il nastro trasportatore principale di 180 gradi (ovvero in direzione sud).

### CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO DELL'IMPIANTO

Facendo riferimento a quanto descritto in precedenza nell'omologo paragrafo relativo allo stato attuale, la quantità massima annua autorizzata per il sito operativo di Lidarno risulta pari a **40.000** Mg/anno, relativamente alle attività di recupero di cui alle lett a) e lett. b) della tipologia di rifiuto classificata 7.6 dell'All.1 del DMA 05/02/1998.

Tenendo presente la stima della quantità massima trattabile presso il sito (espressa in tonnellate), valutata in circa 400.000 Mg/anno, anche in caso di raddoppio e oltre della attuale lavorazione del fresato destinato alla produzione di Co.Bi., (da 4.500 a 10.000 Mg/anno) ed aggiungendo la lavorazione massima delle nuove tipologie richieste (cod. 7.1, per 12.000 Mg/anno, cod. 7.6 lett. c) per 20.000 Mg/anno) cioè le uniche che avranno necessità di trattamento tramite passaggio all'impianto di frantumazione e selezione, non supereremmo la capacità massima di lavorazione, che, come detto è pari a oltre 60.000 Mg/anno (stima capacità totale pari a 67.392 t/anno, come illustrato nel Cap.11)

Internamente a questa disponibilità potenziale alquanto ampia troveranno spazio i volumi delle singole tipologie di rifiuto non pericoloso che si intende recuperare in aggiunta a quanto autorizzato, considerando anche che per le residue tipologie richieste, il recupero finale si prevede tramite collocamento a recupero ambientale presso siti diversi, senza preventiva trattamento meccanico.

## **MEZZI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI, SERVIZI E LOGISTICA**

---

Per lo svolgimento dell'attività di recupero in progetto si prevede sostanzialmente l'utilizzo dei mezzi e dei supporti logistici già attualmente in uso senza alcuna particolare modifica o potenziamento.

La Pala meccanica gommata già in uso verrà quindi adoperata:

- per l'alimentazione della tramoggia di carico dell'impianto di frantumazione e selezione, a seconda delle necessità, sia del rifiuto fresato stradale sia delle

altre tipologie di rifiuto non pericoloso che, preliminarmente al loro recupero, necessitano di questo trattamento fisico;

- per la movimentazione della materia prima secondaria o dei prodotti risultanti dal trattamento, dall'impianto ai cumuli nelle aree di stoccaggio;
- per il carico sui mezzi pesanti in uscita della materia prima secondaria o dei prodotti venduti a terzi.

Oltre la pala meccanica è previsto l'utilizzo, anche se saltuario, di un Escavatore con pinza meccanica o con martellone, necessario nel caso si debbano rispettivamente tagliare armature metalliche del c.a. o ridurre di taglia i blocchi o gli ammassi di calcestruzzo armato fuori misura per l'apertura della tramoggia dell'impianto.

Per la pesatura in entrata dei rifiuti ed in uscita delle materie prime verrà sempre utilizzata la bascula esistente ed il relativo Box Ufficio per lo svolgimento delle relative pratiche amministrative necessarie (accettazione del formulario, ecc.).

Resta fermo il supporto logistico all'attività lavorativa fornito dalla disponibilità di mensa, docce e servizi per il personale nonché dei magazzini per il materiale di consumo.

## **RICEVIMENTO E STOCCAGGIO DEL RIFIUTO DA RECUPERARE**

---

Similmente a quanto già svolto per il fresato stradale, la prima fase dell'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi si concentrerà sulle operazioni di ricevimento e di stoccaggio dei rifiuti all'ingresso.

Per questa fase verranno adottate le seguenti modalità operative:

1. i rifiuti in ingresso all'area produttiva verranno controllati verificando la corrispondenza degli stessi rispetto alle tipologie autorizzate ed al relativo formulario di identificazione;
2. nel caso di esito positivo del controllo, il mezzo verrà fatto spostare nell'area destinata al conferimento, mentre, se l'esito è negativo, il rifiuto non verrà accettato e non verrà permesso al mezzo di trasporto di entrare nell'area di lavoro;
3. l'ingresso all'area produttiva, durante gli orari di apertura, è presidiato in permanenza dal personale della Piselli Cave srl e l'attività di conferimento sarà tassativamente consentita solo durante gli orari di apertura;
4. il mezzo di trasporto, prima di conferire i rifiuti all'area adibita allo stoccaggio, verrà pesato con la bascula in modo che venga certificato il peso lordo. Stessa operazione verrà ovviamente eseguita in uscita, una volta

che il mezzo ha scaricato il rifiuto nella zona dedicata, per permettere la misurazione della quantità di rifiuto effettivamente conferito ;

5. la superficie del Settore di conferimento sarà adeguatamente ampliata e completamente asfaltata a caldo;
6. il Settore della messa in riserva sarà organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto non pericoloso previsto. Anche queste superfici saranno interamente pavimentate (asfaltate a caldo). I rifiuti saranno quindi stoccati in cumuli e collocati internamente a questo settore in maniera tale da agevolarne il carico da parte della pala per il loro trattamento;
7. in base al punto precedente, successivamente allo scarico nella zona di conferimento, il rifiuto verrà collocato, con l'ausilio della pala meccanica, nel suo punto di stoccaggio internamente al Settore della messa in riserva preventivamente definito (R 13) ed evidenziato con apposita cartellonistica;
8. si precisa al riguardo che, nell'area dell'impianto, le aree di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime secondarie derivate dalle attività di recupero, rimarranno fisicamente ben separate.
9. lo stoccaggio del rifiuto verrà costantemente effettuato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto ed adottando tutte le opportune cautele per impedire che i cumuli delle varie tipologie di rifiuto non pericoloso fuoriescano dalle superfici loro dedicate o che in alcun modo si disperdano.

## **CICLO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI**

---

Rimandando ai contenuti dei paragrafi precedenti in merito alle tipologie di trattamento richieste dalla norma per il recupero della singola tipologia di rifiuto non pericoloso, qui di seguito vengono descritte le modalità operative generali che verranno adottate per il recupero delle tipologie di rifiuto di interesse per il presente progetto di ampliamento/estensione:

- in riferimento ai contenuti dell'Allegato C "Operazioni di recupero" alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si precisa che i rifiuti in elenco, qualora richiesto dalla norma, saranno assoggettati al trattamento "R5 – Riciclaggio /recupero di sostanze inorganiche";
- la maggioranza delle tipologie di rifiuti non pericolosi che si intendono recuperare in "estensione" od ampliamento alla tipologia 7.6, lett a) e b), già autorizzata, richiede un trattamento fisico di frantumazione e selezione al fine di ottenere prodotti/materie prime

secondarie e/o produrre materiali idonei al loro riutilizzo nella realizzazione di specifiche opere od interventi così come definiti dalle vigenti normative in materia;

- a seconda dell'utilizzo finale previsto, il materiale derivato dalle operazioni di recupero anche mediante il trattamento con l'impianto, dovrà essere sottoposto o meno a test di cessione secondo le procedure previste dalle vigenti norme in materia. Nella tabella successiva, per ogni singola tipologia di rifiuto non pericoloso che si intende recuperare, sono state riportate nel dettaglio, caso per caso, sia i prodotti e/o le materie prime seconde derivate sia i possibili riutilizzi permessi dalla norma;
- l'attività di recupero mediante trattamento fisico verrà effettuata utilizzando l'impianto di frantumazione e selezione già presente nel sito e attualmente usato, quando necessario, per il recupero di fresato stradale da destinarsi alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali;
- l'impianto è stato a suo tempo realizzato come appendice funzionale dell'impianto principale per la produzione di conglomerato bituminoso (CO.BI.) ed è stato autorizzato congiuntamente ad esso nell'atto n. 314 del 29/01/1988 relativo all'attivazione dell'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, rilasciato all'allora titolare Soc. Tigellino Srl (Rif. DOC\_2 dell'Allegato 1 - Documentazione);
- l'impianto attualmente viene utilizzato in maniera sporadica, ma, grazie alla possibilità di trattare anche le nuove tipologie di rifiuti non pericolosi richieste, è possibile prevedere un aumento della sua operatività che comunque rimarrà compresa nell'arco delle normali 8 ore lavorative giornaliere;
- durante le operazioni di recupero l'impianto non produrrà effluenti liquidi in quanto non verrà effettuato alcun lavaggio delle varie tipologie di rifiuto che ciclicamente verranno trattate;
- relativamente al contenimento delle emissioni in atmosfera di polveri prodotte durante l'attività di recupero o dal transito dei mezzi pesanti, si proseguirà con la tecnica già adottata consistente nell'abbattimento mediante getti di acqua tramite irrigatori. Tale sistema consente l'eliminazione del problema in quanto le polveri, invece di disperdersi nell'aria, ricadono subito sulle superfici interessate dalla bagnatura. In tale maniera verrà contenuta anche la produzione di polveri legata all'utilizzo della pala meccanica nelle fasi di caricamento dei rifiuti in testa all'impianto e nella successiva movimentazione all'area di stoccaggio della materia prima secondaria prodotta;
- per quanto attiene l'approvvigionamento idrico degli irrigatori, sin quando disponibili, vengono utilizzate le acque di dilavamento dei piazzali, confluite nella vasca antincendio collocata nelle immediate vicinanze dell'impianto CO.BI.;
- relativamente al punto precedente si precisa che nell'area industriale è presente un pozzo per il prelievo idrico di acque a scopi industriali, regolarmente autorizzato, le cui caratteristiche sono state descritte in precedenza (Rif.: Paragrafo 5), a suo tempo destinato all'approvvigionamento della vasca antincendio. Nei periodi siccitosi, la presenza dell'accumulo idrico nella vasca, destinato a garantire sia i volumi per l'antincendio che quelli necessari per la bagnatura, viene garantita dal prelievo di acque sotterranee dal pozzo in questione;
- in base alla obbligatorietà o meno di sottoporre il rifiuto non pericoloso al citato trattamento fisico (frantumazione, selezione, ecc.), la procedura adottata sarà simile a quella già in uso per il fresato stradale. Il rifiuto stoccato in precedenza verrà caricato tramite la pala meccanica ed immesso nella tramoggia, da qui passerà attraverso il frantoio primario e successivamente sopra un vaglio vibrante che separerà le frazioni con giusta granulometria dalle parti eventualmente ancora grossolane. La frazione idonea verrà

quindi trasportata tramite un nastro al punto di accumulo. Al trattamento fisico del rifiuto già in uso, si sommerà anche quello della deferrizzazione quando la tipologia del rifiuto lo richiederà;

- nel caso in cui alcuni elementi del rifiuto da trattare risultino di una pezzatura superiore alle possibilità operative dell'impianto, prima dell'inserimento in tramoggia, gli stessi verranno ridotti di taglia mediante l'utilizzo di un martellone montato su di un escavatore;
- un altro intervento preliminare al trattamento all'impianto, quando necessario, sarà quello di procedere al taglio dei ferri del calcestruzzo per agevolare la loro successiva separazione dalla matrice cementizia durante il successivo trattamento;
- relativamente alla separazione della frazione metallica, come riportato nel in precedenza relativamente alle modifiche dell'impianto previste in progetto, l'inserimento del deferrizzatore permetterà la completa raccolta delle frazioni ferrose eventualmente presenti nel rifiuto da trattare;
- si precisa che le precedenti modalità di trattamento saranno applicate separatamente per ogni singola tipologia di rifiuto una volta che l'accumulo dello stesso abbia raggiunto una volumetria tale da motivare l'attivazione dell'impianto per il suo trattamento/recupero;
- una volta inseriti nell'impianto, i rifiuti sono tenuti costantemente sotto controllo visivo da un operatore, che, qualora ne avvisi la necessità può, in qualsiasi momento, bloccare l'alimentazione ed il ciclo di trattamento;
- nelle fasi di trattamento qui descritte, similmente a quanto in uso per il recupero del fessato stradale, non verrà utilizzata acqua per il lavaggio dei materiali prodotti;
- la zona destinata allo stoccaggio dei prodotti e della materia prima seconda ottenuti con il recupero, sarà separata da quella dei materiali, sempre derivati dal recupero, ma destinati solamente al riutilizzo nella realizzazione di opere stradale e/o recupero ambientale. Anche queste superfici saranno interamente asfaltate a caldo. I vari materiali saranno stoccati in cumuli e collocati internamente a questo settore in maniera tale da agevolarne il carico da parte della pala rispettivamente per il loro carico e vendita e/o per il loro trasporto alle zone di riutilizzo definitivo;
- le caratteristiche merceologiche dei materiali ottenuti dalle operazioni di recupero effettuate presso l'impianto saranno conformi a quanto previsto dalle vigenti normative per le materie prime secondarie.

Ferma restando la procedura generale di trattamento dei rifiuti non pericolosi descritta nei punti precedenti, nella tabella successiva, per ogni singola tipologia di rifiuto, sono state specificatamente dettagliate le attività di recupero richieste, classificandole "obbligatorie" od "eventuali" secondo quanto puntualmente previsto dal citato Allegato 1 al D.M.A. 05/02/1998.

DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RECUPERO RICHIESTE PER SINGOLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO					
TIPOLOGIA RIFIUTO /ATTIVITÀ RECUPERO	MACINAZIONE, VAGLIATURA, SELEZIONE GRANULOM.	SEPARAZIONE FRAZIONE METALLICA E FRAZIONI INDESIDERATE	TEST DI CESSIONE SUL RIFIUTO TAL QUALE	OMOGENEIZZAZIONE INTEGRAZIONE CON MAT. PRIMA INERTE	DESALINIZZAZIONE, ESSICCAMENTO, IGIENIZZAZ.
<b>7.1.3</b>					
Lett. a)	OBBL.	OBBL.	OBBL.	---	---
Lett. b)	OBBL.	OBBL.	OBBL.	---	---
Lett. c)	OBBL.	OBBL.	OBBL.	---	---
<b>7.6.3</b>					
Lett. c)	OBBL.	OBBL.	OBBL.	EVENT.	---
<b>7.31-bis</b>					
Lett. b)	---	---	OBBL.	---	---
Lett. c)	---	---	OBBL.	---	---
<b>12.2</b>					
Lett. a)	---	---	OBBL.	---	OBBL.
Lett. b)	---	---	OBBL.	---	OBBL.
Lett. c)	---	---	OBBL.	---	OBBL.
<b>12.3</b>					
Lett. a)	EVENT.	---	---	---	EVENT.
Lett. e)	EVENT.	---	OBBL.	---	EVENT.
Lett. f)	EVENT.	---	OBBL.	---	EVENT.
<b>12.4</b>					
Lett. b)	EVENT.	---	---	---	EVENT.
Lett. e)	EVENT.	---	OBBL.	---	EVENT.
Lett. f)	EVENT.	---	OBBL.	---	EVENT.
<b>12.7</b>					
Lett. c)	---	---	OBBL.	---	EVENT.
<b>13.2.</b>					
Lett. a)	---	---	---	---	---
Lett. d)	---	---	OBBL.	---	---
LEGENDA	OBBL. = attività di recupero obbligatoria EVENT. = attività di recupero eventuale da svolgersi se necessaria <b>VERDE</b> = Attività di recupero richiesta per singola lettera delle tipologie di rifiuto di interesse				

## **DEFINIZIONE DEI PRODOTTI E DEGLI RIUTILIZZI PERMESSI PER SINGOLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO NON PERICOLOSO**

---

Definite le specifiche caratteristiche delle attività di recupero richieste per ogni singola tipologia di rifiuto non pericoloso, sono state approfondite le caratteristiche della “materia” risultante da ognuna delle attività di recupero di cui sopra.

COME NOTO LE “ATTIVITÀ DI RECUPERO” CHE POSSONO ESSERE EFFETTUATE SONO PUNTUALMENTE SPECIFICATE NELLE LETTERE DELLA OMONIMA VOCE RIPORTATA NELLA SCHEDA DI OGNI RIFIUTO NON PERICOLOSO ELENcato NELL’ALLEGATO 1 AL DMA 05/02/1998.

A SECONDA DEL TRATTAMENTO CUI IL RIFIUTO VIENE SOTTOPOSTO DERIVANO RISPETTIVAMENTE:

- PRODOTTI E/O MATERIE PRIME SECONDARIE CHE POSSONO ESSERE DIRETTAMENTE VENDUTE A TERZI;
- ALTRI MATERIALI CHE POSSONO ESSERE RIUTILIZZATI SOLO NELLA REALIZZAZIONE DI OPERE E/O DI RECUPERI AMBIENTALI.

COME CHIARITO DALLA NOTA DEL MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE PROT. N. 0018563 DEL 07/03/2013 – TRI – VI ED AVENTE PER OGGETTO : “D.M. 5 FEBBRAIO 1998 . ATTIVITÀ DI RECUPERO INERTI IN PROCEDURA SEMPLIFICATA, RICHIESTA PARERE ....”

- I PRIMI SONO A TUTTI GLI EFFETTI “PRODOTTI” E SONO SOTTOPOSTI ALLE NORME LI LEGGI DEL MERCATO;
- I SECONDI, INVECE, MANTENGONO LA LORO CARATTERISTICA DI RIFIUTO SINO AL LORO RIUTILIZZO FINALE.

IL RIUTILIZZO È INOLTRE LEGATO AD ALCUNE CONDIZIONI:

- CHE TEST DI CESSIONE ABBA ESITO POSITIVO;
- CHE IL RIUTILIZZO DI QUELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO SIA ESPRESSAMENTE PREVISTO NEL PROGETTO E CHE LO STESSO SIA STATO DEBITAMENTE AUTORIZZATO.

SINO AD ALLORA, OVVERO SINO AL SUO RIUTILIZZO FINALE PER LA REALIZZAZIONE DELL’OPERA PREVISTA IN PROGETTO, QUESTI MATERIALI CONSERVANO LA LORO CARATTERISTICA DI RIFIUTO E COME TALI DEVONO ESSERE GESTITI SIA DAL SOGGETTO TITOLARE DEL RECUPERO CHE DA TERZI.

Nella tabella seguente sono state riportati i prodotti ottenibili e/o i tipi di riutilizzo possibili per ogni singola attività di recupero delle tipologie di rifiuto di interesse successivamente al trattamento di recupero.

DEFINIZIONE DEI PRODOTTI E DEGLI RIUTILIZZI PREVISTI PER SINGOLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO								
TIPOLOGIA RIFIUTO / ATTIVITÀ RECUPERO	PRODOTTI				RIUTILIZZO			
	MATERIE PRIME SEC. PER EDILIZIA E COSTRUZIONI	MATE-RIALE LAPIDEO	CONGLOMERATI CEMENTIZI	CONGLOMERATI BITUMINOSI	RILEVATI E SOTTOFONDI STRADALI	PIAZZALI INDUSTRIALI	RECUPERI AMBIENTALI	TERRAPIENI E ARGINATURE
<b>7.1.3</b>								
Lett. a)	TEST							
Lett. b)							TEST	
Lett. c)					TEST	TEST		
<b>7.6</b>								
Lett. c)					TEST	TEST		
<b>7.31-bis</b>								
Lett. b)							TEST	
Lett. c)					TEST			
<b>12.2</b>								
Lett. a)					TEST			
Lett. b)								TEST
Lett. c)								TEST
<b>12.3</b>								
Lett. a)								
Lett. e)					TEST			
Lett. f)							TEST	
<b>12.4</b>								
Lett. b)								
Lett. e)					TEST			
Lett. f)							TEST	
<b>12.7</b>								
Lett. c)							TEST	
<b>13.2.</b>								
Lett. a)								
Lett. d)					TEST		TEST	

## Legenda:

**VERDE** = Prodotti e riutilizzi previsti per singola lettera delle tipologie di rifiuto di interesse

MATERIE PRIME SEC. PER EDILIZIA E COSTRUZIONI = materie prime secondarie per l'edilizia e materiali per costruzioni stradali / piazzali industriali

CONGLOMERATI CEMENTIZI = comprende conglomerati cementizi e conglomerati per l'edilizia

RILEVATI E SOTTOFONDI STRADALI = comprende anche rilevati e sottofondi ferroviari e aeroportuali

TERRAPIENI E ARGINATURE = comprende anche la riprofilatura di porzioni della morfometria della zona d'alveo interessata dal dragaggio

TEST = preliminarmente al riutilizzo è obbligatoria l'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al D.M.A.

05/02/1998

## **CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE E/O DEI PRODOTTI CHE SI OTTERRANNO DAL RECUPERO**

Facendo riferimento sempre a quanto previsto nel D.M.A. 05/02/1998, per le diverse tipologie di rifiuti non pericolosi di interesse, le attività di recupero permetteranno di ottenere le seguenti materie prime secondarie e/o prodotti.

<b>TIPOLOGIA RIFIUTO NON PERICOLOSO</b>		<b>MATERIE PRIME SECONDARIE E/O PRODOTTI</b>	<b>RIUTILIZZO</b>
<b>7.1</b>	RIFIUTI COSTITUITI DA LATERIZI, INTONACI E CONGLOMERATI DI CEMENTO ARMATO E NON, COMPRESSE LE TRAVERSE E TRAVERSONI FERROVIARI E I PALI IN CALCESTRUZZO ARMATO PROVENIENTI DA LINEE FERROVIARIE, TELEMTICHE ED ELETTRICHE E FRAMMENTI DI RIVESTIMENTI STRADALI, PURCHÉ PRIVI DI AMIANTO	materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 / 07/2005 n.UL/2005/5205	ANCHE RIUTILIZZO
<b>7.6</b>	CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO	MATERIALE PER COSTRUZIONI STRADALI E PIAZZALI INDUSTRIALI MEDIANTE SELEZIONE PREVENTIVA (MACINAZIONE, VAGLIATURA, SEPARAZIONE DELLE FRAZIONI INDESIDERATE, EVENTUALE MISCELAZIONE CON MATERIA INERTE VERGINE) CON ELUATO CONFORME AL TEST DI CESSIONE	ANCHE RIUTILIZZO
<b>7.31-bis</b>	TERRE E ROCCE DI SCAVO	NO PRODOTTI	SOLO RIUTILIZZO
<b>12.2</b>	FANGHI DI DRAGAGGIO	NO PRODOTTI	SOLO RIUTILIZZO
<b>12.3</b>	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE E LAVORAZIONE PIETRE, MARMI E ARDESIE	CONGLOMERATI CEMENTIZI	ANCHE RIUTILIZZO
<b>12.4</b>	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE, MOLATURA E LAVORAZIONE GRANITO	CONGLOMERATI CEMENTIZI	ANCHE RIUTILIZZO
<b>12.7</b>	FANGHI COSTITUITI DA INERTI	NO PRODOTTI	SOLO RIUTILIZZO
<b>13.2.</b>	CENERI DALLA COMBUSTIONE DI BIOMASSE (PAGLIA, VINACCE) ED AFFINI, LEGNO, PANNELLI, FANGHI DI CARTIERE	CONGLOMERATI CEMENTIZI	ANCHE RIUTILIZZO

Schematicamente, in ordine ai prodotti che si andranno ad ottenere, le tipologie di rifiuto sono così distribuite, nell'ultima colonna di destra è evidenziata anche la possibilità o meno del riutilizzo di alcune delle tipologie di rifiuto trattate a seconda delle attività di recupero che si intendono adottare.

TIPOLOGIA RIFIUTO	MATERIE PRIME SEC. PER L'EDILIZIA MATERIALI PER COSTRUZIONI STRADALI / PIAZZALI INDUSTRIALI/ECC	MATERIALE LAPIDEO	CONGLOMERATI CEMENTIZI CONGLOMERATI PER L'EDILIZIA	CONGLOMERATI BITUMINOSI	RIUTILIZZO (SOLO/ANCHE)
<b>7.1</b>	<b>SI</b>				<b>ANCHE</b>
<b>7.6</b>	<b>SI</b>				<b>ANCHE</b>
<b>7.31-bis</b>					<b>SOLO</b>
<b>12.2</b>					<b>SOLO</b>
<b>12.3</b>			<b>SI</b>		<b>ANCHE</b>
<b>12.4</b>			<b>SI</b>		<b>ANCHE</b>
<b>12.7</b>					<b>SOLO</b>
<b>13.2</b>			<b>SI</b>		<b>ANCHE</b>

Il quadro complessivo delle materie prime secondarie/prodotti che si prevede di ottenere dal recupero delle nuove tipologie di rifiuti non pericolosi richieste, evidenzia quanto segue:

- la tipologia 7.1 permetterà la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia e di materiali per costruzioni stradali e/o piazzali industriali;
- tre tipologie, la 12.3, la 12.4, e la 13.2 permetteranno la produzione di conglomerati cementizi o di conglomerati per l'edilizia;
- il recupero delle restanti quattro tipologie non comporterà l'ottenimento di prodotti o di materie prime secondarie bensì il materiale risultante potrà essere riutilizzato per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e piazzali industriali nonché per recuperi ambientali e altri interventi minori.

## POSSIBILI RIUTILIZZI DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTO POST RECUPERO

Similmente al punto precedente, facendo sempre riferimento a quanto previsto nel D.M.A. 05/02/1998, per le diverse tipologie di rifiuti non pericolosi di interesse, le attività di recupero permetteranno i seguenti riutilizzi.

TIPOLOGIA RIFIUTO NON PERICOLOSO		POSSIBILI RIUTILIZZI POST RECUPERO			
		RILEVATI E SOTTOFONDI STRADALI	PIAZZALI INDUSTRIALI	RECUPERI AMBIENTALI	TERRAPIENI E ARGINATURE
<b>7.1</b>	RIFIUTI COSTITUITI DA LATERIZI, INTONACI E CONGLOMERATI DI CEMENTO ARMATO E NON, COMPRESI LE TRAVESSE E TRAVERSONI FERROVIARI E I PALI IN CALCESTRUZZO ARMATO PROVENIENTI DA LINEE FERROVIARIE, TELE-MATICHE ED ELETTRICHE E FRAMMENTI DI RIVESTIMENTI STRADALI, PURCHÉ PRIVI DI AMIANTO	<b>TEST</b>	<b>TEST</b>	<b>TEST</b>	----
<b>7.6</b>	CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO	<b>TEST</b>	<b>TEST</b>	----	----
<b>7.31-bis</b>	TERRE E ROCCE DI SCAVO	<b>TEST</b>	----	<b>TEST</b>	----
<b>12.2</b>	FANGHI DI DRAGAGGIO	<b>TEST</b>	----	----	<b>TEST</b>
<b>12.3</b>	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE E LAVORAZIONE PIETRE, MARMI E ARDESIE	<b>TEST</b>	----	<b>TEST</b>	----
<b>12.4</b>	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE, MOLATURA E LAVORAZIONE GRANITO	<b>TEST</b>	----	<b>TEST</b>	----
<b>12.7</b>	FANGHI COSTITUITI DA INERTI	----	----	<b>TEST</b>	----
<b>13.2.</b>	CENERI DALLA COMBUSTIONE DI BIOMASSE (PAGLIA, VINACCE) ED AFFINI, LEGNO, PANNELLI, FANGHI DI CARTIERE	<b>TEST</b>	----	<b>TEST</b>	----

Schematicamente, in ordine ai tipi di riutilizzo permessi, le tipologie di rifiuto sono così distribuite.

TIPOLOGIA RIFIUTO	RILEVATI E SOTTOFONDI STRADALI	PIAZZALI INDUSTRIALI	RECUPERI AMBIENTALI	TERRAPIENI E ARGINATURE
<b>7.1</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	----
<b>7.6</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	----	----
<b>7.31-BIS</b>	<b>SI</b>	----	<b>SI</b>	----
<b>12.2</b>	<b>SI</b>	----	----	<b>SI</b>
<b>12.3</b>	<b>SI</b>	----	<b>SI</b>	----
<b>12.4</b>	<b>SI</b>	----	<b>SI</b>	----
<b>12.7</b>	----	----	<b>SI</b>	----
<b>13.2</b>	<b>SI</b>	----	<b>SI</b>	----

Tutte le tipologie considerate, fatta salva la 12.7, successivamente a specifica attività di recupero e test di cessione, possono essere utilizzati per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.

Non possono essere riutilizzate per recuperi ambientali le tipologie 7.6 - CONGLOMERATO BITUMINOSO e 12.2 - FANGHI DI DRAGAGGIO. Quest'ultima, per ovvia affinità, può essere riutilizzata per la realizzazione di terrapieni ed arginature.

La stessa tipologia 12.2 - FANGHI DI DRAGAGGIO non è considerata idonea per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.

Per la realizzazione di piazzali industriali sono ritenute idonee le sole tipologie 7.1 - RIFIUTI COSTITUITI DA LATERIZI, INTONACI E CONGLOMERATI DI CEMENTO ARMATO E NON ... ecc, e 7.6 - CONGLOMERATO BITUMINOSO.

## **STOCCAGGIO DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE E/O DEI PRODOTTI NONCHÉ DEI RIFIUTI TRATTATI PRONTI AL RIUTILIZZO**

---

Nell'area produttiva D4 le aree di stoccaggio delle materie prime secondarie e dei prodotti derivati dalle attività di recupero, sono fisicamente separate sia da quelle dei rifiuti non pericolosi messi in riserva e da sottoporre al recupero, sia da quelle ove sono stoccati rifiuti trattati pronti al riutilizzo (previo test di cessione) (Rif. Tavola 4 – Allegato 3 ).

## **TEMPI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DEI RIFIUTI TRATTATI PRONTI AL RIUTILIZZO**

---

I tempi di stoccaggio dei rifiuti messi in riserva e dei rifiuti recuperati e destinati al riutilizzo secondo le modalità descritte in precedenza, saranno comunque inferiori ad un anno.

## **TEMPI DI STOCCAGGIO DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI DAL RECUPERO**

---

Trattandosi di prodotti merceologici a tutti gli effetti non vi sono specifiche scadenze alla loro vendita od utilizzo.

## **APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

Riassumendo alcune delle informazioni riportate in precedenza, si precisa che:

- l'ampliamento ad altre tipologie di rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero non richiederà l'utilizzo di acqua, non si avranno quindi modifiche rispetto allo stato attuale;
- per l'abbattimento delle polveri dell'impianto di frantumazione nonché per la bagnatura delle aree di stoccaggio e delle piste di transito dei veicoli pesanti, vengono utilizzate le acque di precipitazione meteorica raccolte nella vasca antincendio;
- nei periodi siccitosi, la presenza del necessario volume di acqua nella vasca antincendio, così come prescritto nella relativa autorizzazione, è garantita dal pozzo collegato alla vasca stessa con una tubazione fissa. (Rif. Tav.8 Fig. "Vasca" – Allegato 3 -TAVOLE DI PROGETTO);
- il prelievo medio delle acque sotterranee è contenuto in quanto la vasca antincendio viene prevalentemente alimentata dalla raccolta delle acque meteoriche sui piazzali dell'area D4 che scolano verso la vasca stessa grazie alla naturale pendenza della zona verso la parte sud dell'area produttiva;
- il pozzo di proprietà della società Piselli Cave srl è stato regolarmente denunciato alla Regione Umbria ed alla Provincia di Perugia ai sensi del D.Lgs. 12/07/1993 n.275, art.10. (DOC\_10 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE);
- anche in questo caso non si prevedono modifiche allo stato attuale. Relativamente alle caratteristiche tecniche del pozzo ed alla stima dei volumi emunti annualmente, si rimanda alla specifica nota inserita all'interno del paragrafo sulle caratteristiche idrogeologiche;
- per l'approvvigionamento dei servizi igienici posti nei box all'ingresso si fa riferimento invece alla linea acquedottistica che è presente lungo la viabilità pubblica a servizio delle case poste nelle vicinanze.

## **GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE**

---

Rispetto alla situazione attuale, descritta nel capitolo precedente, le modalità di gestione delle acque reflue verranno modificate solo in alcune loro parti:

- le acque reflue domestiche (servizi igienici) confluiscono al collettore fognario comunale previo passaggio in fossa imhoff. Non sono previste modifiche al riguardo;
- il sistema di smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento, sarà diversamente organizzato considerando le varie zone in cui l'area sarà suddivisa (area messa in riserva, zona di stoccaggio dei prodotti /materie prime secondarie derivati dal recupero, zona di stoccaggio dei materiali destinati al riutilizzo). Alle canalette perimetrali esistenti verranno quindi aggiunte altre canalette che raccoglieranno specificatamente le acque scolanti da queste nuove zone impermeabilizzate;
- per unitarietà di gestione, anche le acque meteoriche di dilavamento delle aree di transito sono state inserite in questo sistema di raccolta;
- le acque raccolte non confluiranno più direttamente alla vasca di accumulo per l'antincendio bensì passeranno prima attraverso un nuovo disoleatore che sarà collocato a monte della vasca di accumulo stessa;
- sebbene si preveda di pavimentare, mediante asfaltatura, le nuove aree stoccaggio dei rifiuti, non sono previsti maggiori afflussi di origine meteorica rispetto alle condizioni attuali in quanto, come precisato nel paragrafo degli aspetti idrogeologici, l'intera superficie dell'area D4 è da considerarsi impermeabile a causa dei materiali prevalentemente finiti utilizzati per il tombamento della preesistente cava a fossa;
- al fine di garantire comunque una corretta gestione anche di un eventuale maggiore volume di acque di dilavamento superficiale, è stato ottenuto dalla Soc. Umbra Acque proprietaria del contiguo impianto di depurazione di Ponte Valleceppi, il parere favorevole alla presa in carico di questi volumi (DOC\_9 dell'ALLEGATO 1 – Documentazione);
- in pratica il flusso delle acque di dilavamento in eccesso oltre il livello massimo di stoccaggio nella vasca antincendio, sarà automaticamente pompato, mediante tubazione fissa, all'impianto di depurazione confinante direttamente con la zona dell'area produttiva D4 ove sono collocati l'impianto CO.BI. e la citata vasca antincendio (Rif. Fig. 4 – Allegato 3);
- si ritiene che i volumi totali dello scarico al Depuratore non saranno ingenti in quanto, fatta salva la naturale variabilità stagionale delle precipitazioni me-

teoriche, appena necessario le acque della vasca antincendio vengono utilizzate per l'abbattimento delle polveri dei piazzali e dell'impianto;

- si precisa inoltre che l'utilizzo delle acque della vasca antincendio per la bagnatura non diminuisce in alcun modo i volumi di acqua stabiliti ai fini di antincendio nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto CO.BI. in quanto risulta sempre disponibile l'approvvigionamento idrico proveniente dal citato pozzo;
- per il recupero di tutte le nuove tipologie di rifiuto non pericoloso richieste non viene effettuato alcun uso di acque. Non sono quindi presenti reflui di origine industriale e conseguentemente scarichi assimilabili;
- l'uso di acque per abbattimento di polveri è previsto nei periodi stagionali maggiormente siccitosi e quindi, di norma, l'irrigazione dei cumuli, dei piazzali e delle piste di servizio non comporta alcun deflusso idrico in superficie;
- gli eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (carburanti, oli, ecc.), dovuti ad incidenti o rotture meccaniche, vengono risolti seguendo una specifica procedura di gestione dell'incidente stesso. La procedura in questione prevede che, in caso di sversamento, lo stesso venga immediatamente tamponato con sabbia fine e che lo stesso miscuglio (sabbia + sostanza fuoriuscita) venga stoccato in un luogo idoneo e gestita come rifiuto speciale pericoloso da avviare alle operazioni di smaltimento secondo quanto previsto per lo specifico codice CER di appartenenza.
- in caso di esito favorevole della presente procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, la relativa autorizzazione allo scarico confluirà, insieme alle altre già in possesso dell'Azienda, all'interno della procedura per il rilascio della Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) per tutte le attività che si prevedono di svolgere nell'area produttiva D4 di Lidarno;

## **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

---

Relativamente alle emissioni in atmosfera il quadro descritto per lo stato attuale non cambierà per il tipo e la qualità delle emissioni.

Aumenterà invece la quantità annua di emissioni prodotte dal motore che fornisce energia all'impianto di frantumazione e selezione in quanto lo stesso verrà maggiormente utilizzato a fronte dell'aumento del numero delle tipologie di rifiuti non pericolosi e dei relativi volumi da recuperare.

In caso di esito favorevole della presente procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, verrà richiesta una modifica od integrazione all'autorizzazione alle

emissioni in atmosfera già in possesso dell'Azienda, all'interno della procedura per il rilascio della Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.).

## **GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO**

---

In ordine alla maggiore varietà di rifiuti non pericolosi che si intende sottoporre a trattamento, è probabile che durante le operazioni di recupero vengano individuati e scartati altri rifiuti non pericolosi non di interesse. Si citano ad esempio: scarti di plastica e gomma, ferro ed acciaio, legno od altro.

Questi rifiuti verranno raccolti per tipologie omogenee secondo i Codici CER e conservati in cumuli in una zona dell'area produttiva D4, in attesa di essere conferiti ad impianti di recupero/smaltimento autorizzati tramite trasportatori terzi autorizzati o tramite i mezzi della società.

## **GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE**

---

Non si prevede alcuna modifica nelle modalità di gestione dei rifiuti derivanti dalla manutenzione dei mezzi e dell'impianto rispetto a quanto descritto nel capitolo relativo allo stato attuale.

## **TUTELE AMBIENTALI E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI**

---

L'ampliamento ad altre tipologie di rifiuti non pericolosi in aggiunta a quella già autorizzata (fresato stradale), non recherà particolare pregiudizio all'ambiente e non costituirà pericolo per la salute dell'uomo in quanto, come in precedenza descritto:

- non si generano odori molesti, dato che si tratta di rifiuti non putrescibili ed allo stato solido;
- non vengono prodotti effluenti liquidi in quanto non viene effettuato alcun lavaggio del materiale trattato;
- si proseguirà con la bagnatura delle piste, dei cumuli e dei piazzali a seconda della necessità, in modo da abbattere le polveri diffuse che si originano con il vento ed il transito mezzi pesanti;
- il filare di alberi posto lungo tutto il perimetro dell'area produttiva contribuisce alla limitazione della dispersione delle polveri e svolge efficacemente anche una funzione di schermo visivo.
- vengono recuperati significativi volumi di rifiuti e sono immessi sul mercato nuovi prodotti.

Alle precedenti considerazioni è possibile aggiungere alcuni ulteriori elementi:

- rispetto alla situazione precedente si intende fornire maggiori garanzie circa la gestione delle acque di dilavamento prevedendo uno scarico diretto delle acque raccolte e disoleate al contiguo depuratore di Ponte Valleceppi;
- si fornirà un contributo indiretto alla potenziale diminuzione di discariche abusive sul territorio regionale;
- si auspica che la possibilità di ampliare l'attività di recupero permetterà il mantenimento del personale operante presso il sito produttivo, attualmente costituito da due unità fisse, senza contare gli addetti al trasporto del fresato e del conglomerato bituminoso.

#### **14. DESTINAZIONE FINALE DELL'AREA UTILIZZATA**

La tipologia di intervento richiesta punta a consolidare ulteriormente nel tempo la presenza del sito produttivo in questione diversificandone l'utilizzo.

Nell'ipotesi di una futura delocalizzazione, è comunque prevedibile lo smantellamento degli impianti, l'asportazione del conglomerato bituminoso dai piazzali e di quanto altro presente nell'area produttiva D4 in termini di logistica e servizi. Successivamente si potrà passare alla livellazione definitiva dei terreni ed alla loro riconduzione all'attività agricola.

## **ALLEGATI ALLA RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA**

Per quanto attiene alla documentazione ed alle cartografie citate nella presente Relazione si rimanda ai seguenti allegati:

### **ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA**

DOC\_1 - CONCESSIONE EDILIZIA IN SANATORIA N. 59 DEL 14/07/2007 CHE COSTITUISCE IL PRIMO ATTO AUTORIZZATIVO RILASCIATO ALL'ALLORA TITOLARE SOC. TIGELLINO SRL, RELATIVAMENTE ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI CONGLOMERATI BITUMINOSI, MAGAZZINO, CISTERNA, IMPIANTI DI PRODUZIONE (RIF. DOC\_1 DELL'ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE);

Doc\_2 - AUTORIZZAZIONE N. 953 DEL 30/05/2003 ALL'ATTIVAZIONE DELL'IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI CONGLOMERATI BITUMINOSI, RILASCIATO ALL'ALLORA TITOLARE SOC. TIGELLINO SRL, (RIF. DOC\_2 DELL'ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE);

DOC\_3 - AUTORIZZAZIONE AI LAVORI DI AMMODERNAMENTO RELATIVI ALL'IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI CONGLOMERATI BITUMINOSI, RILASCIATO ALLA SOC. SPINELLI MANNOCCI SUBENTRATA ALLA SOC. TIGELLINO SRL, (RIF. DOC\_3 DELL'ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE);

DOC\_4 - VISURE CATASTALI E RELATIVE CARTOGRAFIE (RIF. DOC\_4A E 4B DELL'ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE);

DOC\_5 - STRALCIO CARTOGRAFIA PRG COMUNE DI PERUGIA TAV. 5-7 (RIF. DOC\_5 DELL'ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE);

DOC\_6 - COMUNICAZIONE DI INIZIO ATTIVITÀ OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI (NON PERICOLOSI) DEL 08 05 2013 (RIF. DOC\_6A, 6B DELL'ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE);

DOC\_7 - RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 009789 DEL 05/11/2013 (PROT. N. 2013/009789) DA PARTE DEL SERVIZIO GESTIONE E CONTROLLO AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA, AI SENSI DELL'ART. 269 E 281 COMMA 1 D.LGS. 152/2006 E S.M.I (RIF. DOC\_7A, 7B, 7C DELL'ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE);

DOC\_8 - RINNOVO CON PRESCRIZIONI DELL'ISCRIZIONE NEL REGISTRO PROV.LE DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI (NUM. REG. 344/07 DEL 17/02/2014), RINNOVATA IN DATA 09/11/2015 CON PROT. N. U-533623, DAL SERVIZIO GESTIONE E CONTROLLO AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA CHE, OLTRE ALLA PRODUZIONE DI CONGLOMERATO BITUMINOSO, AUTORIZZA ANCHE L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI (RIF. DOC\_8 DELL'ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE)

DOC\_9 - PARERE FAVOREVOLE PER LA FATTIBILITÀ DI ALLACCIO ALLA PUBBLICA FOGNATURA, RILASCIATO DA UMBRA ACQUE IN DATA 11/06/2015.

Doc\_10 - DENUNCIA POZZO EFFETTUATA PRESSO LA REGIONE UMBRIA E LA PROVINCIA DI PERUGIA IN DATA 9/08/2000

Doc\_11 - DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITÀ URBANISTICA RILASCIATA DAL DIRIGENTE DELL'UFFICIO URBANISTICA DEL COMUNE DI PERUGIA IN DATA 25/09/2015

Doc\_12 - VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO, REDATTA DA ESPERTO COMPETENTE IN ACUSTICA

## ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA INQUADRAMENTO TERRITORIALE E VINCOLI

Relativo alla documentazione cartografica utile per l'inquadramento generale del sito relativo agli strumenti di pianificazione ed alla vincolistica vigenti nonché su altre caratteristiche territoriali ed ambientali della zona di interesse:

- TAV. 1 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO GENERALE
- TAV. 2 – PLANIMETRIA CATASTALE E INQUADRAMENTO DI DETTAGLIO
- TAV. 3 – DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO
- TAV. 4 - CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E RETE DELLE INFRASTRUTTURE
- TAV. 5a - CARTA GEOLOGICA, INQUADRAMENTO GENERALE
- TAV. 5b - CARTA GEOLOGICA, INQUADRAMENTO DI DETTAGLIO
- TAV. 6a – FASCE RISCHIO IDRAULICO SUL RETICOLO PRINCIPALE: FIUME TEVERE
- TAV. 6 b – MAPPE DEL RISCHIO: FIUME TEVERE
- TAV. 6 c – CARTA DI PERICOLOSITÀ E DI RISCHIO IDRAULICO, COMUNE DI PERUGIA
- TAV. 7 – INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI E SITUAZIONI DI RISCHIO DA FRANA (PAI)
- TAV. 8 – ACQUE SUPERFICIALI
- TAV. 9 – ACQUE SOTTERRANEE
- TAV. 10 – CORPI IDRICI SENSIBILI
- TAV. 11 – ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO
- TAV. 12 – AREE DI SALVAGUARDIA E ZONE DI PROTEZIONE DA PUNTI CAPTAZIONE DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO
- TAV. 13 – FATTORI DI PRESSIONE QUANTITATIVA
- TAV. 14 – SENSIBILITÀ AL RISCHIO DI INQUINAMENTO E VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI
- TAV. 15 – UNITÀ AMBIENTALI ED USO DEL SUOLO
- TAV. 16a – EVOLUZIONE USO DEL SUOLO
- TAV. 16b – CARTA DELL'USO DEL SUOLO – COMUNE DI PERUGIA
- TAV. 17 – RICOGNIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI
- TAV. 18 – SITI DI INTERESSE NATURALISTICO
- TAV. 19 – ZONE DI ELEVATA DIVERSITÀ FLORISTICO VEGETAZIONALE
- TAV. 20 – ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE
- TAV. 21 – AREE DI INTERESSE FAUNISTICO VENATORIO
- TAV. 22a – POSIZIONE DELLA ZONA DI INTERESSE RISPETTO ALLE AREE SIC
- TAV. 22b – PERIMETRO ATTUALE DEL SIC IT 5210025 RISPETTO ALL'AREA PRODUTTIVA DI LIDARNO
- TAV. 23a – POSIZIONE DEL SITO PRODUTTIVO RISPETTO AGLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE
- TAV. 23b – POSIZIONE DELL'AREA DI INTERESSE RISPETTO ALLA RETE ECOLOGICA COMUNALE
- TAV. 24 – AMBITI DI TUTELA PAESAGGISTICA, MIBAC E REGIONE UMBRIA
- TAV. 25 – SITI ARCHEOLOGICI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO ANTICO
- TAV. 26 – PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA

TAV. 27 – ABBAZIE E PRINCIPALI SITI BENEDETTINI

TAV. 28 – CENTRI STORICI E VIABILITÀ STORICA

TAV. 29 – VILLE E DIMORE STORICHE

TAV. 30 – RICOGNIZIONE DEI VINCOLI ARCHEOLOGICO MONUMENTALI, PAESAGGISTICI, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO, COMUNE DI PERUGIA

TAV. 31 – INSEDIAMENTI DI INTERESSE STORICO-AMBIENTALE, BENI INDIVIDUI, VIABILITÀ DI INTERESSE STORICO E ITINERARI NATURALISTICI, COMUNE DI PERUGIA

TAV. 32 – PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA, COMUNE DI PERUGIA

## ALLEGATO 3 – CARTOGRAFIA DI PROGETTO

---

Relativo alla cartografia del Progetto Preliminare.

TAV. 1 - SITO PRODUTTIVO “D4 “ DI LIDARNO – PIANO QUOTATO, STATO ATTUALE

TAV. 2 - SCHEMA DELLE MODALITÀ DI RECUPERO DEL FRESATO STRADALE SECONDO QUANTO ATTUALMENTE AUTORIZZATO - PROV. PERUGIA PROT. U – 83528 DEL 20/02/2014, STATO ATTUALE

TAV. 3 - SCHEMA DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO SUPERFICIALE, STATO ATTUALE

TAV. 4 - SCHEMA MODALITÀ DI RECUPERO DEL FRESATO STRADALE E DI RIFIUTI NON PERICOLOSI PROVENIENTI DA DEMOLIZIONI ED ASSIMILATI, STATO DI PROGETTO

TAV. 5 - SCHEMA DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO SUPERFICIALE – STATO DI PROGETTO

TAV. 6 - DIAGRAMMI ESEMPLIFICATIVI DELLE MODALITÀ DI RECUPERO DEL FRESATO STRADALE , STATO ATTUALE

TAV. 7A, B, C - DIAGRAMMI ESEMPLIFICATIVI DELLE MODALITÀ DI RECUPERO DEL FRESATO STRADALE E DELLE ALTRE TIPOLOGIE DI RIFIUTO PREVISTE – STATO DI PROGETTO

TAV. 8 – VASCA DI RACCOLTA / SCHEMA DI CONNESSIONE CON POZZO

## ALLEGATO 4 - VISUALI

---

Relativo all’analisi di intervisibilità fra il sito di interesse ed i punti sensibili e la viabilità locale attraverso “punti di visuale” tratti da Google streetview.